QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
15 Agosto 1952
Anno VIII - N. 193
L. 25 (sped. in abb. postale)

Gli italiani pagano le imposte

Un documento contabile irto di cifre, cioè *il Conto del Tesoro* al 30 giugno '52 (pubblicato in questi giorni, e che reca i dati per entrate ed uscite statali nell'esercizio 1951-'52) dovrebbe sfatare una leggenda ripetuta innumerevoli volte in riunioni nazionali ed internazionali. Nella sua forma più icastica tal leggenda si esprime nella frase: *gli italiani non pagano tasse.*

E' vero proprio il contrario. Di certo negli anni che seguirono immediatamente il '45 la tassazione era da noi inferiore alle possibilità contributive del Paese; ciò che costrinse purtroppo all'inflazione. Ma ormai ci si è avviati di buon passo sulla via della normalità. Gli italiani pagano fior di imposte, come poche cifre valgono a mostrare.

Nell'esercizio chiuso al giugno '52, le entrate tributarie furono pari a 1455 miliardi di lire; un aumento dunque di 197 miliardi rispetto all'esercizio precedente. Ma ciò significa ancor poco; ecco dunque una progressione più eloquente: il gettito medio mensile dei tributi in Italia era di 90 miliardi nell'esercizio 1949-'50; salì a 104 miliardi nel '50-'51; ed a 121 miliardi nel '51-'52. Dal giugno '48 al giugno '52 (cioè nel giro di quattro anni in cui l'Italia beneficiò di una sostanziale stabilità monetaria) le entrate tributarie italiane, riferite a ciascun mese, si sono esattamente raddoppiate. Dimenticando per un istante l'incertezza che avvolge ogni cifra esprimente il reddito nazionale nostro, si può aggiungere: la pressione tributaria globale sul reddito nazionale raggiunge ormai nell'esercizio '51-52 il 25%: percentuale elevata dato il basso nostro reddito medio individuale.

Ciò non significa, tuttavia, che la riforma tributaria, cui lo stesso on. Vanoni ha legato il suo nome, abbia dato compiutamente i suoi frutti. Siamo sulla buona via, ma per ora nulla di più.

La tabellina seguente che reca, per grandi gruppi di imposte, il volume delle entrate tributarie italiane nel penultimo esercizio e gli incrementi (sia assoluti che in percentuale) avutisi nell'esercizio testè chiuso, ha una sua innegabile evidenza.

INCREMENTI NELLE ENTRATE TRIBUTARIE ITALIANE AVUTISI NELL'ESERCIZIO 1951-52

	(1)	(2) [illegible]	%
IMP. DIRETTE			
Ordinarie	155,9	44,1	23,7
Straordinarie	39,8	8,3	20,9
IMP. INDIRETTE			
Sugli affari, addizionali ed altre	461,9	72,1	15
Dogane e imposte di fabbricaz.	297,2	45,5	15,3
MONOPOLI			
Monopoli	228	26,1	11,4
Lotto e lotterie	24,3	4,4	18,1
Totale	1.257,1	197,4	15,7

(1) Proventi esercizio 1950-1951.
(2) Incremento nel gettito dell'esercizio 1951-52 sull'esercizio 1950-51.

Le imposte dirette aumentano il loro gettito di un buon 23%, cifra superiore a quella registrata in media dal complesso dei tributi. Ma non offrono ancora, all'insieme delle entrate statali, che il 20% del totale, appena la metà del gettito delle sole imposte sugli affari. E' decisamente troppo poco per un Paese a finanza modernamente costrutta. In più preoccupa il timore che in queste partite si possano avere in futuro talune diminuzioni: la gestione della finanza straordinaria sta per chiudersi eccezion fatta per l'imposta straordinaria sul patrimonio.

Opportunamente, dunque l'on. Vanoni ha annunziato un nuovo provvedimento che aggiorna le norme attorno all'accertamento delle imposte dirette, al fine di rendere più agevole la repressione delle forme più evidenti di evasione legale o illegale. Ma non si deve neppur sottacere che uno dei principali tributi diretti, l'imposta sui fabbricati, ha un gettito irrisorio: in dipendenza di una politica di fitti bloccati che, protraendosi, causa durevoli danni e non soltanto alla finanza del Paese.

Il gruppo delle imposte indirette sugli affari conserva la sua posizione di preminenza, nell'ambito della nostra tassazione fiscale: da solo costituisce il 37% del totale delle entrate; aggiungendovi il 23% delle entrate offerto dalle dogane e dalle imposte di fabbricazione, s'ottiene il 60% di *tutti* i tributi. Percentuale elevata e non lodevole poichè si tratta di prelevamenti che gravano sui consumi, anche di beni essenziali.

A cuore di questo macrogruppo di tributi è l'imposta generale sull'entrata, il cui gettito ha avuto un andamento particolarmente soddisfacente. Ma quando si giungerà a demolire per davvero la posizione di preminenza di questo tributo? La Finanza ha cercato di eliminare alcuni casi di clamorosa sperequazione nella sua incidenza. Ci vuol altro, tuttavia, come si vede, affinchè l'I.G.E. perda veramente terreno nel sistema tributario italiano!

Per le altre voci, non molto d'importante è da dire. La politica di liberalizzazione delle importazioni, fra l'altro in dipendenza dei nostri saldi attivi verso l'U.P.E., non sembra abbia inciso sul gettito delle dogane, che rimane abbastanza elevato. I monopoli statali (sale, tabacchi, ecc.) hanno dato, come negli esercizi precedenti, un contributo notevole alle nostre entrate fiscali: 250 miliardi, con un aumento di 26 miliardi rispetto all'esercizio precedente. Ma questi incassi impongono erogazioni elevate per investimenti, al fine di ricostruire o rammodernare l'attrezzatura industriale dell'Amministrazione tabacchi, delle saline ecc. Si sono spesi 6 miliardi nell'esercizio testè chiuso ed altri 5 miliardi di spesa sono previsti per il prossimo esercizio.

Prima di chiudere, una curiosità che pur desta qualche riflessione. Il gettito delle lotterie, irrilevante pel bilancio statale, ma elevato considerando il nostro tenor di vita, ha subito un incremento complessivo *superiore* a quello delle stesse imposte indirette, e che si avvicina all'incremento dei tributi diretti, ottenuto dopo mille sforzi. Come si può spiegare ciò? Incremento del reddito nazionale; mutazioni intervenute nella sua ripartizione; od infine alterazione dei gusti collettivi? Quest'ultimo fattore non è di certo assente, e permette qualche illazione sociologica abbastanza significativa.

Ferdinando di Fenizio

I quattro partiti democratici ricostituiscono la coalizione del 18 aprile

Romita ha assicurato a De Gasperi in un recente colloquio che il PSDI non negherà il suo contributo all'accordo - Riavvicinamento tra il segretario socialdemocratico e l'on. Saragat - La nuova legge elettorale sarà presentata al Parlamento a metà novembre - Il Governo chiederà la procedura d'urgenza - Aspra presa di posizione del gesuita padre Brucculeri contro i neofascisti

Roma, 14 agosto.

Qualche maggiore particolare viene fornito questa sera a proposito della questione della legge elettorale. L'accordo del quale abbiamo dato notizia l'altro giorno consisterebbe nell'intesa che la nuova legge si ispirerà ai seguenti criteri: premio di maggioranza da assegnare al partito o al gruppo di partiti collegati che abbiano ottenuto oltre il 50% dei voti; nessun premio sarebbe attribuito qualora nessun partito o gruppo di partiti avesse ottenuto la maggioranza assoluta; il premio non dovrebbe superare il margine dei due terzi dei seggi; il collegamento sarebbe fatto in sede nazionale.

Spariscono i dissensi

Stando ad informazioni date dall'agenzia *Roma*, che dichiara di averle attinte a fonte autorevole, uno schema di legge ispirato ai criteri sopradetti, sarebbe già in corso di elaborazione presso i competenti uffici ministeriali, e si ritiene che il Governo si riserverebbe di presentarlo al Parlamento verso la metà del mese di novembre. Per quella data saranno esauriti gli esami dei bilanci, e sarà chiesta la discussione con procedura di urgenza, per poterla approvare in tempo utile e tenere le elezioni, secondo quanto abbiamo già informato, la terza domenica di aprile.

Se fin d'ora è possibile fare assegnamento su un accordo fra i quattro partiti democratici, si deve al fatto che, da un lato la Democrazia Cristiana ha preso netta posizione per il mantenimento della formula del 18 aprile, rinunciando a qualsiasi possibile tentazione di cambiare alleati. Eliminata questa incognita, che in realtà costituiva il pericolo maggiore rendendo equivoca tutta la situazione, sono stati gli stessi socialdemocratici a fare, dal canto loro, un passo verso lo accordo. Si ricorderà che fino a poche settimane or sono la maggiore indecisione regnava in tutto il campo politico: Gonella parlava di sistemi uninominali e plurinominali; Del Bo minacciava i partiti minori che la Democrazia Cristiana avrebbe potuto fare da sè, foggiandosi leggi a propria esclusiva convenienza; Romita e Saragat manifestavano il dubbio che la D. C. si preparasse a rinnovare il tentativo della cosiddetta «operazione Sturzo».

Proprio da quelle polemiche e dalle vivaci reazioni che ne sono seguite è tuttavia venuto un chiarimento. De Gasperi e Taviani hanno confermato la necessità di un'alleanza tra le forze democratiche; l'Azione Cattolica si è pronunciata contraria alle tendenze destrorse di Gedda; l'*Osservatore Romano* ha riconfermato la fiducia delle masse cattoliche nella D.C.; oggi a compiere l'opera è intervenuto un gesuita, il padre Brucculeri, che nell'editoriale scritto per il *Popolo* giunge a qualificare come «schiere ubriache» apparentandole con i comunisti quelle che perseguono miti totalitari avendo per emblema il «malfamato fascio littorio».

Prima ancora di un così netto pronunciamento antifascista da parte di un autorevole esponente del pensiero politico dei cattolici, i socialdemocratici erano però venuti nella convinzione che sul piano sostanziale si poteva conservare la fiducia nel lealismo democratico del partito di maggioranza. Il sen. Romita, direttamente chiamato in causa dall'on. Gonella, ha tenuto a precisare che il suo partito mirava all'essenziale, cioè al rafforzamento della democrazia e che in questo ordine d'idee non avrebbe negato il proprio contributo. Ne ha dato formale assicurazione a De Gasperi nel corso di un colloquio che ha avuto in questi giorni col Presidente del Consiglio, e che è stato particolarmente fruttuoso ai fini di una chiarificazione generale.

Confermato l'accordo sulle pregiudiziali, il ravvicinamento fra le tendenze socialdemocratiche di sinistra e di centro, facenti capo rispettivamente a Romita ed a Saragat, ha ulteriormente contribuito al progredire dell'intesa. Mentre la corrente di destra del PSDI (Simonini) levava grida d'allarme trovandosi isolata, fra Saragat e Romita si è cominciato a parlare un linguaggio comune, nel quale, ad esempio, si dava nome di «proporzionale funzionale» ad un sistema elettorale accettabile per entrambi, oltre che la stessa D. C. naturalmente. Proporzionale funzionale altro non è che la proporzionale corretta da un premio di maggioranza, quello che Romita si disporrebbe ad ammettere dato che gli è stato fatto osservare che anche la cosiddetta proporzionale pura del 1948 in realtà nascondeva un premio di maggioranza. In virtù del gioco dei coefficienti, infatti, la D. C. ebbe allora 24 seggi che, in termini di proporzionale pura, non avrebbe conseguito.

Il progetto governativo

Su queste basi, quindi, il progetto governativo potrà seguire il suo corso davanti al Parlamento, al quale in definitiva — e non già ai congressi dei partiti — spetta di approvare la legge. Si considera perciò non fondata l'ipotesi che tutto debba essere rimesso all'autunno inoltrato, quando i congressi avranno luogo. Sarebbe questo un modo di paralizzare l'attività politica del Paese, subordinando ogni decisione di Governo alle deliberazioni di assemblee che non hanno alcuna qualifica costituzionale.

Fin d'ora, difatti, De Gasperi non ha trascurato nè studi nè contatti personali perchè il processo legislativo possa avere il suo ciclo ordinario, e si ricorda d'altra parte che, prima ancora dell'inizio delle ferie — come aveva ripetuto lo stesso on. Del Bo nel suo, per altro verso, infelice articolo — si era concordato che i partiti non già trattassero fra loro per redigere un progetto di legge da proporre — ipotesi aberrante — al Governo, ma facessero giungere al Governo, nella persona di De Gasperi, opinioni, punti di vista e suggerimenti, dei quali De Gasperi avrebbe potuto tener conto come di volontari contributi alla elaborazione di un progetto di legge del quale il Governo — non questo o quel partito in un congresso o in un consiglio nazionale — prende l'iniziativa.

Il Presidente del Consiglio ha dunque identificato un terreno sul quale è possibile mantenere l'accordo fra i quattro partiti democratici, che torneranno a presentarsi uniti nelle prossime elezioni. Ferme le questioni di fondo, i particolari saranno discussi nella naturale sede parlamentare, dove ci si prepara a fronteggiare non già la dissidenza degli alleati di ieri e di domani, ma l'opposizione degli avversari di sempre.

V. Z.

Negata ai jugoslavi l'entrata nell'Internazionale sindacale

Trieste, 14 agosto.

Le organizzazioni sindacali triestine hanno ricevuto copia del rapporto conclusivo della Confederazione internazionale sindacati liberi con sede a Bruxelles, redatto alla fine di una lunga indagine sulle condizioni di vita dei lavoratori in Jugoslavia. Poichè i Sindacati jugoslavi da lungo tempo avevano chiesto l'ammissione alla Confederazione internazionale, essa aveva inviato una sua missione in Jugoslavia, al fine di verificare le condizioni di vita e di lavoro che quel regime ha imposto al popolo jugoslavo, prima di esprimersi sulla politica di Tito.

Il rapporto, che è stato portato a conoscenza di tutte le organizzazioni sindacali del mondo nel corso del recente convegno svoltosi a Berlino, è esplicito nel suo giudizio negativo circa l'accoglimento dell'organizzazione jugoslava nella Confederazione internazionale. Il rapporto conferma quanto, del resto, si conosceva sulla vita dei lavoratori jugoslavi elencando tutta una serie di precise accuse: ogni opposizione al regime è stata brutalmente liquidata; chi si oppone è condannato a scomparire dalla faccia della terra; basta una sola critica al governo per subire inesorabili persecuzioni. Il rapporto conferma che in Jugoslavia vige ancora e sempre il cosiddetto lavoro obbligatorio, una forma di coartazione che viene attuata a carico di decine di migliaia di lavoratori con giudizi sommari e all'infuori d'ogni legge.

Ripartiti da Roma i senatori americani

Roma, 14 agosto.

I senatori americani Smith e Wiley sono partiti da Roma oggi alle 14,15 dopo aver concluso la serie dei loro colloqui romani. Il sen. Hendrickson che era con loro è rimasto a Roma in attesa di un altro gruppo di senatori capeggiati dal sen. Benton che saranno a Roma il 20 agosto. Questa ultima Missione, che comprende anche i senatori Moody, Scheppel e Long, ha già visitato Londra e Parigi nel corso di un giro che ha lo scopo di rendersi conto dei problemi relativi al funzionamento della M.S.A.



Dopo la cerimonia nuziale, Eden e la sposa fanno ritorno al n. 10 di Downing Street. (Telefoto)

NAGUIB ADOTTA LA POLITICA FORTE

Si giudicano per direttissima i responsabili della rivolta

Tribunale militare - Quattrocento operai saranno processati - Per i colpevoli non vi sarà pietà - Indagini per identificare i mandanti - Perquisita la sede di un giornale da un gruppo di ufficiali

(Nostro servizio speciale)

Il Cairo, 14 agosto.

Naguib fa sul serio. Aveva annunciato ieri sera la costituzione di una Corte militare per il giudizio immediato dei responsabili dei disordini di Kafr el Dawar. E stasera alle 8,10 il Tribunale ha dato inizio al processo per direttissima del primo gruppo di 400 dimostranti accusati di aver avuto una parte preminente nell'episodio di sangue. Già da stamattina cinque giudici erano nella città tessile, situata a 30 Km. da Alessandria, per istruire il processo.

L'effettivo inizio dell'udienza è stato considerevolmente ritardato dalla necessità di attendere i messi inviati dal Cairo con l'autorizzazione a procedere senza l'intervento di giudici civili. E' questa la prima volta nella storia dell'Egitto moderno che funziona un Tribunale esclusivamente militare.

Sentenze inappellabili

Primi ad essere giudicati sono gli imputati di parte direttiva nella rivolta. Il Governo non ha lasciato dubbi circa la sua decisione di colpire senza remissione i responsabili. Chi si abbandona ad atti del genere è un traditore, ha detto Naguib, e il Primo Ministro Ali Maher ha aggiunto dal canto suo che per i colpevoli non vi sarà pietà.

Sono stati arrestati, dopo i tumulti che sono costati la vita a 8 persone e hanno provocato il ferimento di almeno 23, 567 dimostranti. Ma si ritiene che non tutti saranno processati. Il numero dei tradotti a giudizio si dovrebbe aggirare appunto sui 400.

Oggi, mentre i convogli motorizzati dell'esercito pattugliavano le vie della cittadina, Naguib convocava al suo Quartier generale al Cairo i dirigenti di tutte le grandi società nazionali e straniere che impiegano mano d'opera egiziana, onde discutere con loro la questione delle condizioni di lavoro.

Intanto il Tribunale militare attendeva a Kafr el Dawar di poter iniziare l'attività. E' dotato di potere inappellabile, e le sentenze passeranno senz'altro in giudicato. Saranno annunciate, ha previsto il ministro degli Affari sociali Zoheir Garruna, entro due o tre giorni. Garruna ha decisamente accusato i lavoratori del cotonificio di aver provocato i disordini. Se avevano rivendicazioni, ha detto, dovevano sottoporle alle autorità.

Nel contempo il ministro ha criticato la Direzione della fabbrica, che, egli ha detto, non ha saputo adottare un saggio atteggiamento conciliativo nei confronti dei dipendenti.

Con le unità dell'esercito nelle vie, i rinforzi di polizia in stato di allarme e l'intera provincia in emergenza la situazione a Kafr el Dawar è stata oggi tranquilla. Il cotonificio era chiuso, ma si spera che domani riapra.

Chi sia stato l'iniziatore dei disordini rimane un mistero. Le autorità civili e militari hanno inviato dal Cairo e da Alessandria gruppi di esperti che indagano, ma finora non è stato comunicato nulla. Nei circoli informati del Cairo si ricorda comunque che il Governo ha liberato nelle ultime due settimane decine di prigionieri politici fra cui parecchi estremisti. Ed è opinione generale in questi ambienti, senza beninteso che alcuna dichiarazione ufficiale autorizzi a ritenere che il parere sia giusto, che a istigare i disordini siano stati comunisti o elementi affini.

Naguib ha detto comunque che l'inchiesta non ha ancora svelato le personalità fra le quinte dei tumulti, ma che egli ritiene trattarsi di rappresentanti di «quegli interessi che sono stati colpiti dalle nostre riforme a favore delle masse». Gli esecutori materiali dei disordini, ha aggiunto, sono «ragazzi che giocavano con la coda, e ai quali la coda sarà tagliata». Le sentenze saranno poste in esecuzione in conformità alla legge militare non appena ratificate.

L'elenco delle perdite fatto da parte ufficiale è il seguente: morti cinque borghesi, due soldati e un poliziotto; feriti diciotto civili e cinque poliziotti.

Il procuratore generale e numerosi assistenti stanno raccogliendo il materiale di accusa. Fra le imputazioni sono quelle di incendio, distruzione di proprietà e incitamento ai disordini, tutti capi d'accusa passibili della pena capitale in base alla legge marziale.

Stabilimenti presidiati

Gli stabilimenti cotonieri di Kafr El Dawar sono sotto guardia armata, e così pure il cotonificio e la seteria di Baidu poco distanti. Il lavoro a Kafr El Duqur potrà riprendere, a detta della direzione, fra un paio di giorni. Si calcola che il danno si aggiri complessivamente sulle 60 mila sterline.

Gli enti sindacali sono in genere a fianco dell'esercito. Hanno inondato l'ufficio di Naguib di telegrammi nei quali assicurano al generale il loro appoggio, e definiscono i dimostranti «criminali e traditori».

Oggi un reparto dell'esercito ha circondato al Cairo la sede del quotidiano *Al Misri*, e alcuni ufficiali sono entrati negli uffici redazionali. Volevano sapere qual fosse la fonte della notizia riferita dal giornale secondo cui le autorità starebbero redigendo un elenco di funzionari da licenziare per ragioni di economia. L'esercito ha smentito la notizia, osservando che lo scopo della pubblicazione era probabilmente quello di seminare l'inquietudine fra gli impiegati statali.

I redattori dell'*Al Misri* si sono rifiutati di rispondere alla domanda dell'esercito ed hanno assunto solidalmente la responsabilità della notizia, come di tutte le informazioni che compaiono sul giornale.

Gli ufficiali non hanno insistito e se ne sono andati ritirando le truppe.

Walter Collins dell'U. P.

Le nozze di Anthony Eden in un tono di semplicità ed eleganza

La sposa vestiva di rosa pallido - La colazione in casa Churchill - Un breve brindisi pieno di spirito e di grazia - Viaggio di nozze in Portogallo



Gli sposi applauditi all'uscita del municipio di Caxton Hall. (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 14 agosto.

Il matrimonio di Anthony Eden con la signorina Clarissa Churchill è stato celebrato oggi a mezzogiorno meno dieci nell'ufficio del registro del municipio della City of Westminster, a Caxton Hall. La sposa indossava un abito di taffetà di seta rosa pallido con una sottana pieghettata. Portava guanti lunghi dello stesso colore ed un piccolo cappello posato sulla nuca con il risvolto dell'ala della stessa tinta del vestito. Sulla spalla destra aveva puntata una [illegible] di orchidee bianche.

Anthony Eden, fedele alla sua reputazione di uno degli uomini più eleganti del mondo, era in doppio petto blu con un garofano bianco all'occhiello. Portava in mano uno di quei cappelli che qui hanno ora il suo nome: la lobbia nera «Anthony Eden». Aveva una cravatta grigia chiara.

Intorno agli sposi, nella stanza senza tendine («Le abbiamo mandate a lavare» disse un usciere), vi erano fiori venuti dalla residenza di campagna dei Churchill. Il primo ministro e la signora Churchill, sir Timothy Eden ed il conte di Warwick fungevano da testimoni. Sul tavolo dell'ufficiale di stato civile, signor Holiday, c'era un tradizionale elefantino di pezza, il portafortuna che molti sposi amano toccare nel momento solenne, ed una fotografia del matrimonio degli attori cinematografici Michael Wilding e Elizabeth Taylor, che fu celebrato qui qualche mese fa. Il signor Holiday lesse la formula: «Poichè non esistono impedimenti al vostro matrimonio è stata concessa questa licenza...». Nella casella «professione» il documento dice di Eden: «Segretario principale di Stato per gli Affari Esteri di Sua Maestà». Nella casella «stato matrimoniale» dello stesso era scritto: «Ex-marito di Beatrice Helen Eden Beckett (nubile) dalla quale ha ottenuto il divorzio». Al termine della cerimonia Anthony Eden infilò l'anello nel dito della sposa e poi, secondo la consuetudine, la baciò.

L'uscita dall'ufficio del registro non fu meno emozionante di quello che era stato l'arrivo. Migliaia di persone facevano ressa intorno alla porta. Molte avevano cominciato a fare la coda dalle otto del mattino e la polizia, in previsione di questo, aveva assicurato un servizio assai complesso con cordoni di agenti a cavallo e scorta motociclistica per gli ospiti illustri.

Anthony Eden era arrivato con dieci minuti di anticipo ed aveva subito chiesto: «C'è mio fratello?». Sir Timothy era arrivato già da qualche minuto. Poco dopo erano arrivati Winston e Clementine Churchill: lui indossava una giacca nera con i pantaloni a righe e la sua abituale cravatta a farfalla a pallini. La signora Churchill aveva un abito color violetta di Parma con un piccolo cappello di paglia ornato di tulle. La sposa arrivò per ultima, con due minuti di ritardo, accompagnata dal fratello John. Quando scese dalla macchina e si guardò in giro, con una delle sue caratteristiche occhiate rapide e un po' timide, si sentirono molti «oh» di meraviglia fra i presenti.

Lungo la scala ed il corridoio degli uffici al primo piano era stato srotolato il tappeto rosso delle grandi occasioni. All'uscita, proprio sulla porta dell'ufficio, Anthony Eden si fermò un istante e disse: «Io debbo stare alla destra o alla sinistra?». Questa sua domanda produsse un silenzio che di solito, nelle cerimonie di Stato è subito colmato da un consiglio del capo del cerimoniale. Questa volta nessuno conosceva la risposta. Churchill disse: «Io non mi intendo di queste cose». «Lei deve mettersi alla destra della sposa», disse allora il signor Holiday.

Quando la coppia comparve sulla porta di Caxton Hall la dimostrazione di affetto della folla fu così calda che evidentemente lo stesso Eden ne fu sorpreso e quasi commosso. Una delle sue ammiratrici si fece avanti e gli consegnò un ferro di cavallo in miniatura che aveva ornato, trentaquattro anni fa, la sua torta di sposa. Eden lo prese dicendo «Grazie mille», e se lo mise nella tasca dei pantaloni.

Le macchine riportarono sposi e testimoni al n. 10 di Downing Street. Anche lì c'era una folla che attendeva di vedere le grandi personalità. Eden si soffermò con la moglie sotto braccio dinanzi alla celebre porta. Dalle finestre del palazzo di fronte — il Foreign Office — centinaia di funzionari salutavano affettuosamente il loro Ministro. Ed il Ministro rispose insieme alla moglie, mentre si sentivano gridare «tanti auguri».

Alla colazione, che fu servita a tre tavoli rotondi nella sala da pranzo della residenza ufficiale del Primo Ministro, erano invitati il figlio di Churchill, Randolph con la moglie, e le tre figlie del Primo Ministro con i mariti; il fratello della sposa e pochi amici intimi, fra cui lord Salisbury.

Al termine della colazione, Churchill propose un brindisi di champagne per gli sposi, accompagnandolo da un discorso — ha detto uno degli ospiti — «durato soltanto un minuto, ma pieno di spirito e di grazia, come soltanto Churchill può fare».

Nel pomeriggio gli sposi si sono recati nella villa di un amico, il signor Straight, dove resteranno fino a domani. La villa del signor Straight, ex-asso d'aviazione e corridore automobilistico, ora vice-presidente della compagnia aeronautica Boac, si trova a sud di Londra, ed è circondata da un grande parco silenzioso. Vi scorre un fiumiciattolo e c'è anche, cosa qui rara, una piscina all'aperto. Per gli amici sposi, il signor Straigh ha fatto riservare tre camere.

Domattina Eden e sua moglie Clarissa, si recheranno all'aeroporto di Londra, per volare di lì in Portogallo, per un breve viaggio di nozze. Trascorreranno il fine di settimana come ospiti dell'ambasciatore britannico a Lisbona (che è scapolo) e poi in automobile risaliranno la costa per una sessantina di chilometri, per giungere a Caldas da Raikna, dove prenderanno alloggio all'albergo «Do Facho».

Riccardo Aragno

L'on. Pella riafferma la necessità di aiuti

"Siamo al punto limite" - Relazione annuale della Banca d'Italia: "Bisogna incrementare l'esportazione e sviluppare il commercio interno"

Roma, 14 agosto.

Situazione economica italiana e aiuti americani sono i principali argomenti di una intervista concessa dal ministro del Tesoro e del Bilancio on. Pella, che si trova a Cortina D'Ampezzo, ad un inviato d'un giornale veneziano.

Circa la situazione economica, il Ministro ha detto di essere fiducioso nel suo progressivo sviluppo.

Venendo a parlare delle esportazioni, Pella ha dichiarato che il Governo si è proposto di adottare provvedimenti che, sul serio, servano ad incrementarle.

«Ma il problema — ha aggiunto — è di natura così ampia ed è talmente comune a tutti i Paesi che sarebbe farsi illusioni ritenere di risolverlo con sole nostre provvidenze interne. Occorre un franco esame in sede internazionale, perchè le possibilità di scambi non siano ostacolate, come lo sono state in questi ultimi tempi, su mercati fondamentali per i nostri prodotti».

«Se tale azione non riuscisse, assisteremo ad una preoccupante corsa a restringere le importazioni e a favorire l'esportazione con mezzi artificiosi ed antieconomici: situazioni conosciute nel passato e che sappiamo condurre, nella migliore delle ipotesi, ad un progressivo impoverimento generale».

«Il collega La Malfa ed io — ha detto Pella — approfitteremo di tutte le possibilità che ci saranno offerte per illustrare ancora una volta la natura e le dimensioni degli aiuti necessari, perchè l'Italia possa dare seguito al suo programma sociale e militare, senza mettere a repentaglio la sua stabilità monetaria e finanziaria. Non mancheremo certo di sottolineare — ha concluso — che l'Italia ha raggiunto il punto limite delle sue possibilità e che gli stessi programmi in corso di apprestamento o di esecuzione non potrebbero trovare integrale oppure tempestiva esecuzione, se venissero a mancare gli aiuti indispensabili».

L'ufficio studi della Banca d'Italia ha in corso di stampa le bozze della sua relazione annuale.

Il documento non si discosta dallo schema che ormai distingue gli annuali consuntivi del massimo istituto bancario nazionale. Oltre che i problemi finanziari, vengono quindi trattati quelli più strettamente economici.

A giudizio degli esperti della Banca d'Italia, le cause della contrazione della attività economiche possono ricercarsi essenzialmente in due ordini di fatto: il rallentamento del lavoro di ammassamento delle materie prime strategiche; il rallentamento della esecuzione dei piani di difesa da parte dei Paesi del Patto Atlantico. Ciò provoca una contrazione degli scambi internazionali, da cui deriva la flessione dei noli e una diminuzione del *carnet* di commesse all'industria dei beni strumentali, con riflessi immediati sulle aziende complementari. Se si tiene conto che gli imprenditori privati avevano provveduto a potenziare gli impianti in vista di una fase espansionistica a lunga scadenza, si può comprendere le preoccupazioni degli operatori di fronte ad un periodo di stasi.

D'altra parte bisogna tener presente che i fondi stanziati per i piani di riarmo negli Stati Uniti hanno appena cominciato ad essere erogati. Essi manifesteranno la loro azione solo nel 1952-53 e nel 1954.

I tentativi già in atto in alcuni Paesi di trasferire i rischi della deflazione sulle economie straniere, hanno indubbiamente effetti deprimenti sulla nostra situazione economica, per cui si rende necessaria una azione per controbilanciare gli effetti della crisi transitoria in atto nell'economia occidentale, attuando, se necessario, provvedimenti atti ad aiutare l'attività esportatrice, sollecitando anche la correzione di alcune tendenze dell'economia italiana e sviluppando nei limiti del possibile il consumo interno.

Un prigioniero tedesco fra i russi alle Olimpiadi

Bruno Junk dato per disperso, viene riconosciuto sullo schermo - È stato premiato nella gara sui 10.000 m.

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 14 agosto.

Tutta la città di Dortmund, uno dei grandi centri industriali della Ruhr è in subbuglio da quando ieri l'altro è stato proiettato un documentario sulle Olimpiadi, perchè moltissimi spettatori hanno riconosciuto nel russo Bruno Junk, che ha conquistata la medaglia di bronzo nella gara di marcia sui 10 mila metri, un noto atleta di Dortmund che anche si chiamava Bruno Junk e che era stato dato per disperso durante gli ultimi combattimenti dell'aprile del 1945.

I genitori e altri parenti dello Junk, nonchè il suo ex-allenatore ed i compagni del suo circolo sportivo, appena sono stati informati del fatto si sono precipitati al cinema ed hanno anch'essi riconosciuto senza ombra di dubbio l'atleta tedesco scomparso. E quando, su loro richiesta, il proprietario del cinema ha fatto proiettare il film a passo ridotto, interrompendo poi la proiezione durante un «primo piano» in cui appariva il volto dello Junk, che è rimasto così fermo sullo schermo dando ai parenti e agli amici la possibilità di studiarlo a lungo, la madre ed il cognato dell'atleta scomparso hanno anche ravvisata una cicatrice sul mento che lo Junk s'era prodotta da bambino.

L'allenatore dello Junk, il quale già nei primi anni della guerra s'era affermato in gare militari di marcia, ha detto che probabilmente i russi l'hanno convinto a prendere la cittadinanza dell'Unione Sovietica e l'hanno fatto allenare intensamente. Se questa supposizione dovesse risultare esatta potrebbe verificarsi uno scandalo sportivo perchè non è chiaro se la Russia avesse il diritto ad inserire lo Junk nella sua rappresentanza alle Olimpiadi.

e. d.

Giovani d. c. di 16 nazioni al Convegno di Villaco

Vienna, 14 agosto

(p.b.) In questi giorni si sono riuniti a Villaco in Carinzia alcuni migliaia di giovani democristiani rappresentanti sedici Nazioni europee, fra cui delegati di esiliati polacchi, cecoslovacchi, ungheresi e degli Stati baltici. Il convegno dei giovani democristiani è contrassegnato dal motto «Europa patria del futuro». Questo è stato il tema delle diverse conferenze che sono state fin qui tenute.

All'apertura del convegno erano intervenuti alcuni ministri austriaci del partito popolare. Ieri è poi giunto a Villaco il ministro di Stato belga Schryver che ha preceduto di un giorno l'on. Taviani.

CRONACA CITTADINA

Un torrido ferragosto ha svuotato improvvisamente la città

Treni e pullman hanno portato in ferie quasi mezzo milione di torinesi accaldati

Ieri pomeriggio sono transitate 10 mila macchine sull'autostrada e 15 mila sulla strada di Genova - Treni rinforzati a Porta Nuova - Una nota particolare: l'afflusso di stranieri - Il caldo ancora aumentato

Girare per la stazione di Porta Nuova, in mezzo alla calca e con una temperatura di 33 gradi non è una cosa piacevole. Ed è tanto meno piacevole se si portano appresso valige, bagagli e fagotti. Eppure ieri sono stati in quarantamila a sobbarcarsi questa sgradevole fatica pur di ottenere un biglietto (per una località qualsiasi, ai monti, al mare o in campagna) e fuggire da Torino il giorno di Ferragosto. Questi intrepidi villeggianti non hanno paura di nulla: hanno soltanto orrore della città, una volta all'anno. E pur di abbandonarla sono disposti a qualunque sacrificio.

Tutti i treni sono partiti ieri da Porta Nuova carichi sino all'inverosimile, con la gente aggrappata agli sportelli, come in tempo di guerra. Sulle linee più importanti i convogli erano stati adeguatamente «rinforzati», con il risultato di costringere il treno a viaggiare a velocità ancora più ridotte di quelle normali (che sono già come è noto ridottissime). E perciò i villeggianti hanno avuto la soddisfazione di restare sul treno mezz'ora, un'ora o anche due ore più del previsto. Bisogna però tener conto che la gran massa dei partenti aveva lasciato la città nei giorni scorsi, e che ieri sono partiti soltanto i ritardatari.

Eccezionale è stato il numero di coloro che ieri hanno approfittato dei servizi automobilistici e delle macchine private per fuggire in tutta fretta dalla città. Le linee dei pullman hanno visto intensificarsi notevolmente il servizio, sono state effettuate numerose corse supplementari, fino a tarda sera. Sulla sola autostrada sono passate ieri oltre diecimila macchine: la maggior parte diretta in Val d'Aosta e verso i laghi. Almeno quindicimila macchine hanno preso ieri la via di Genova, e non contiamo poi le motociclette e le motoleggere che hanno ingorgato il traffico oltre ogni misura. Altre migliaia di macchine sono sciamate verso le valli.

Oggi dunque, secondo la tradizione, la città sarà deserta. Deserta, si capisce, relativamente, perchè almeno duecentomila hanno preferito la canicola in città alla canicola al mare. E poi, oltre ai duecentomila torinesi bisognerà calcolare un buon numero di stranieri (in maggior parte francesi e belgi) che avendo diverse abitudini delle nostre amano il turismo nelle grandi città, anche il giorno di Ferragosto.

Quest'anno dicono è un ferragosto fortunato. Cade di venerdì e consente una vacanza prolungata di tre giorni. I villeggianti cominceranno a tornare lunedì: a poco a poco la città riprenderà il suo volto normale. Torneranno tutti accaldati, con la speranza che in città la temperatura sia diminuita. Ma i meteorologi sono pessimisti: annunciano nuove ondate di caldo per i prossimi giorni. Prevedono pure qualche spruzzata di pioggia, ma ancora una volta il caldo avrà il sopravvento. Si sa però che fine fanno, a volte, le previsioni meteorologiche.



Ressa di partenti ai pullman per la riviera e la montagna

Le vacanze di Ferragosto una tradizione secolare

Il Ferragosto, pezzo d'obbligo! Mi guardo però dall'infliggere all'innocente lettore l'origine di queste rinomate ferie destinate tradizionalmente in questo periodo all'esodo dei cittadini dal proprio domicilio. Mi limito, dato il caldo, ad alcune rapide nozioni. Questo periodo lo si fa derivare dalle feriae Augusti perchè in questi giorni i romani si davano in braccio ai pranzi, ai divertimenti e alle rumorose allegrezze. Ciò si faceva, dicono i sapienti, perchè nel maggior fervore della canicola era necessario stare in ozio e allegri per non ammalarsi.

Poi la medicina fece grandi progressi e i medici cominciarono a ordinare riposo, moto, aria buona, acque minerali, climi freschi, in altre parole prescrissero di allontanarsi dai negozi, dagli uffici, dalla città. Così nacque anche da noi il ferragosto e si cominciò a sciamare in collina e in campagna.

L'avvio a Torino del ferragosto ebbe origini semplici e popolari e fu dato al 1° agosto dalla festa professionale degli addetti all'arte muraria.

Fin dalla vigilia le antenne maggiori dell'impalcatura d'ogni edificio in costruzione erano abbondantemente frascate, fiorite, lanternate, imbandierate. Tali addobbi decorativi non venivano di massima rimossi se non a corresponsione compiuta dal dono consuetudinario d'una doppia giornata cui andava unita una cena innaffiata lautamente dal vino.

Un festeggiamento tira l'altro e la domenica successiva al 5 agosto si solennizzava la Madonna della Neve detta anche del Balôn. Il 15 agosto nuova festa alla Madonna del Pilone, cioè Maria Assunta, ricorrenza famosa — scrive Virgilio — per le agapi celebrate o sull'erba o nelle trattorie della regione dopo essersi divertiti al giuoco della padella, al taglio della testa dell'oca e alla tipica gara delle bastonate cogli occhi bendati all'indirizzo di una pignatta di terracotta sospesa in alto e piena d'acqua che si rovesciava infine addosso ai vincitori.

Poi vennero nuovi tempi, con l'evoluzione del modo di divertirsi e di spendere secondo lo slogan: via dalla città, ai monti al mare ai laghi, dappertutto purchè si vada lontano da casa!

Ai partiti e ai partenti mandiamo il saluto d'obbligo, il saluto romano: Morituri te salutant. Vi salutano i rimasti, i moribondi dal caldo... emme

In occasione della festa di Ferragosto LA STAMPA domani non uscirà e riprenderà le pubblicazioni domenica.

STAMPA SERA uscirà nelle prime ore di domattina.

Negozi e uffici per il Ferragosto

NEGOZI. — Quasi tutti i negozi non alimentari terranno chiuso da oggi sino a lunedì. Quelli alimentari oggi sono chiusi, domani aperti e domenica chiusi. Le panetterie oggi sono chiuse; domani effettuano l'orario normale e domenica rimangono aperte sino alle 13. Le fiorarie oggi sono aperte sino alle 13; domani orario normale. Le latterie oggi, domani e domenica restano aperte.

PARRUCCHIERI. — Quelli per uomo oggi sono chiusi, domani osservano l'orario normale e domenica rimangono aperti sino alle 13. Quelli per donna rimangono chiusi sino a lunedì.

BANCHE ED ESATTORIE. — Non riapriranno gli sportelli che lunedì mattina. Il termine di pagamento delle imposte è prorogato al giorno 23.

POSTE E TELEGRAFI. — Oggi e domenica la posta non viene distribuita.

Le vicende finanziarie di una società metallurgica

La relazione del curatore sul fallimento Savant

Attivo: immobili e impianti 100 milioni, magazzino 40 milioni - Passivo: 203 milioni, di cui 53 ai dipendenti

E' stata presentata ieri la relazione sul fallimento della società F.C.M. Savant. Il curatore dott. Piccatti in un fascicolo di oltre 50 pagine ha esaminato a fondo tutta la vita della ditta di cui già ebbero ad occuparsi i giornali in lunghe corrispondenze da Genova e in occasione del dissesto Nebiolo.

La cronistoria è complessa: la ditta Savant venne fondata in Lanzo nel 1875 da Giovanni Battista Savant industriale di visuale ardita nella fabbricazione di utensileria. Gli inizi furono lusinghieri, ed in pochi anni la ditta si affermò con una produzione apprezzata. Successivamente l'azienda passava, ai figli Savant che ne continuavano l'esercizio fino al 1920: in tal epoca veniva costituita una anonima che poteva allargare l'attività industriale includendo lo stabilimento Rigaldo di Torino. Nel 1925 sorgevano però gravi dissensi tra i Savant ed i Rigaldo; epilogo era l'estromissione di questi ultimi e la concentrazione della società in Riccardo Savant.

In una fase successiva il Savant — e siamo ormai al 1940 — cede il pacco azionario al dott. Agnesa il quale lo trapassa poco dopo, ad un gruppo industriale-finanziario Cella di Milano facente capo al Grand'Uff. Riccardo Cella. Comincia il travaglio della società e, a giudizio del dott. Piccatti, l'inizio del decadimento della Savant. Il Cella incorpora la Savant nella società Fabbrica Candele Motori di Borgomanero di cui possiede la maggioranza ma a tutto scapito della prima che assume la denominazione di F.C.M. Savant.

La guerra dà una spruzzata di ripresa alla nuova società, ma avendo la lotta di liberazione recato danni rilevanti allo stabilimento di Borgomanero nel 1945 rimase efficiente solo quello di Lanzo. Nel 1948 il Cella riuscì a convincere la Nebiolo a rilevare il pacco azionario, e difatti questa lo acquistò al prezzo di 148 milioni pagandolo in parte con cessioni ed in parte con macchinario tipografico.

Ma la Nebiolo, anche se con una visuale esatta e di cui il curatore fa doverosamente l'elogio si propone di riorganizzare la parte produttiva (lavorazioni in grandi serie, perfezionamento della qualità) nonchè quella commerciale, sta in quel tempo subendo essa stessa il primo abbordo della crisi che poi in seguito la travolgerà.

L'amministrazione straordinaria Giannini ritiene di far opera saggia nello sbarazzarsi della Savant e cede con il pacco azionario — siamo nel 1950 — a Renato Buntempi commerciante grossista di Milano per la somma di 79 milioni, da pagarsi con cessioni.

La situazione patrimoniale, quale risulta dal controllo del curatore, presenta un complesso di attività di 140 milioni (immobili ed impianti 100 milioni, magazzino 40 milioni) di fronte a 203 milioni di passivo di cui 100 privilegiati e 53 verso dipendenti. E' prevedibile pertanto che la liquidazione consenta un pagamento integrale dei creditori privilegiati ed una percentuale discreta ai chirografi.

La terribile notte d'una donna in una pensione a Madonna di Campagna

Si sveglia al rumore della serratura scassinata e vede entrare un'ombra che le punta la pistola

Quando l'uomo l'assale trova finalmente la voce per gridare - Gli inquilini tenuti a bada dall'energumeno che più tardi è arrestato per un pezzetto di stoffa del suo abito rimasto impigliato ad un chiodo

Angoscia e terrore, l'altra notte, per la signora Anna Brigadin fu Matteo di 39 anni, proprietaria di una piccola, modesta pensione in borgata Madonna di Campagna. La pensione era completamente vuota, tutti i clienti erano fuori, in villeggiatura. Anche la grande casa di cinque piani era pressochè vuota: gli inquilini, in massa, erano partiti per le ferie. Restava solo una famiglia al secondo piano (la pensione si trova all'ultimo).

Verso le 23,30 la signora Brigadin si ritirava nella sua stanza e per vecchia consuetudine chiudeva a chiave la porta. Si coricava e s'addormentava subito. Ad un tratto si destava sussultando. Un sogno? le pareva di aver sentito toccare la maniglia dell'uscio. Accendeva la lampada sul comodino. L'orologio segnava le 2,30. Tutto era silenzio. Convinta di essere stata vittima di un incubo la Brigadin faceva per spegnere la luce, allorquando il sangue le si gelava nelle vene. Chiaramente aveva inteso un respiro pesante dietro la porta e un brevissimo scalpiccio. Con la voce strozzata dalla paura chiedeva «Chi è là?», ma non aveva risposta. All'improvviso, invece, scorgeva una cosa terrificante: la maniglia girava lentamente, qualcuno tentava di sforzarla dall'esterno.

La Brigadin provava ad urlare, ma non riusciva a emettere che suoni inarticolati. Ora l'ignoto aveva abbandonato i tentativi sulla maniglia e, con un ferro evidentemente, stava facendo saltare la serratura, la quale, ad un certo momento, cedeva. Nel tempo stesso la signora, pazza per il terrore, balzava dal letto e, nella mossa brusca, rovesciava la lampada. La stanza restava così al buio. Dal corridoio, dove era aperta una finestra, proveniva un debole chiarore. La Brigadin vedeva entrare un'ombra, che brandiva una pistola. «Aiuto! Aiuto! Mi ammazzano!» gridava finalmente la disgraziata con quanto fiato aveva in gola. «Non voglio farti del male» diceva l'uomo con voce stranamente alterata «voglio soltanto farti mia! Da troppo tempo ti desidero!». E s'avvicinava. La Brigadin allora scivolava in fondo alla stanza, tentando di spalancare la finestra.

Ma intanto le grida acutissime di soccorso erano giunte alla famiglia del secondo piano. Uscivano padre e figlio in camicia e si avventuravano su per le scale vociando «Coraggio, signora! Siamo qui!». Lo sconosciuto capiva che la partita era persa. Con un balzo usciva dalla stanza, si lanciava per le scale e moveva decisamente incontro ai due soccorritori. I quali, visto l'individuo scendere con la grossa pistola a tamburo in mano, allibivano e temendo il peggio si schiacciavano in un angolo del pianerottolo. Così l'uomo aveva buon gioco e poteva fuggire. La sua apparizione era stata tanto rapida che i due, nel budello buio delle scale, non avevano potuto fissarne i connotati.

Il commissariato Madonna di Campagna veniva subito avvertito dell'impressionante episodio e il dr. Nicolosi disponeva per una meticolosa inchiesta. Attaccato ad un chiodo dello stipite della stanza gli investigatori rinvenivano un piccolo pezzo di stoffa strappato dall'abito dell'aggressore. Era una stoffa caratteristica, molto lucida, di uno strano colore paglierino. La signora Brigadin, appena la vedeva, esclamava «Ma un abito del genere l'aveva Matteo Terrippa!». «Chi è Matteo Terrippa?». «Un vecchio pensionante di 63 anni, che se n'è andato un mese fa: un tipo poco raccomandabile, uno sciagurato spesso ebbro, che diceva di amarmi e anzi s'era messo in testa di diventare mio marito...». «E' senz'altro lui! Lo cerchiamo subito!».

Ma l'ultimo straordinario sviluppo del «caso» si verificava ieri pomeriggio: verso le 16 il Terrippa compariva nella pensione, tutto rimesso a nuovo e sbarbato di fresco, rinnovando le sue strane proposte di matrimonio. Nella pensione si trovavano, per ragione di indagini, il sottufficiale Nebiolo e l'agente Mario I quali fermavano immediatamente il Terrippa. Vana la sua sdegnata difesa: in tasca gli veniva sequestrata la pistola a tamburo, però scarica. Tradotto in commissariato e sottoposto a lungo interrogatorio, finiva col confessare pienamente il suo «giallissimo» tentativo di violenza. Aggiungeva tuttavia di aver usato l'arma priva di proiettili. «Cosa vuole, commissario» ha detto «ho sessantatrè anni, ma sono ancora robusto e mi piacciono le donne... Forse ho esagerato, ma la signora m'aveva sempre respinto ed ero esasperato...». Il Terrippa ha veramente esagerato e ora pagherà: infatti, in stato d'arresto, è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Un cassiere di banca s'uccide con una rivoltellata

Viva impressione negli ambienti bancari torinesi ha destato la notizia del drammatico suicidio del cassiere Marcello Bresso di 39 anni, nato a Valle San Bartolomeo e residente a Torino in via Gioberti 12.

Ieri mattina all'alba due operai che transitavano in bicicletta in corso Stati Uniti, giunti all'angolo con via Colli, scorgevano a terra un individuo. Si avvicinavano e, con raccapriccio, constatavano che l'uomo era morto.

Lo sventurato, che aveva una tempia trapassata da un proiettile, ancora stringeva nella destra una rivoltella Beretta calibro 9.

Del fatto veniva informata subito la polizia che, dopo le constatazioni di legge, faceva trasportare il cadavere all'istituto di Medicina Legale. Il Bresso veniva subito identificato poichè in tasca aveva due lettere: una per la polizia, l'altra per il direttore dell'istituto bancario dov'era impiegato. A quanto risulta sinora dalle indagini, sembra che lo sciagurato si sia tolto la vita in seguito ad un grave dissesto finanziario.

— Alcuni inquilini della casa di via Biella 22, insospettiti per non avere visto da parecchie ore il portinaio, dopo avere inutilmente bussato al suo alloggio ne forzavano la porta e si trovavano dinanzi ad un macabro spettacolo. Nella cucina, invasa dal gas, giaceva inanimato il portinaio, Michele Lovera fu Giovanni di 76 anni. Appariva evidente non trattarsi di una disgrazia ma di suicidio. Infatti il gas fluiva dal tubo del fornello che era stato staccato. Su una seggiola vi erano una matita ed un foglio di carta bianca: il Lovera voleva scrivere qualcosa ma poi vi rinunciò o non potè perchè colpito da malore. Malato, stanco della vita, egli attese — per attuare il suo insano proposito — che la moglie fosse partita per Candia.

Un giovanotto in mutande fuggiva per via Barbaroux

Sorpreso ad un appuntamento galante è creduto un ladro e fugge inseguito dalla vittima - La curiosa confessione

Ieri notte una pattuglia della P. S. Moncenisio stava percorrendo, verso le 2,30, via Barbaroux, allorquando si udivano alcune grida. Dopo un attimo, una strana scena compariva agli occhi degli agenti. Un giovanotto stava fuggendo in mutande e canottiera, inseguito da un omaccione sanguigno, calvo, col pizzo e gli occhiali.

— Al ladro! Al ladro! — gridava il signore corpulento — acchiappatelo!

Gli agenti estraevano le rivoltelle e le puntavano sul giovane seminudo che, atterrito, alzava le braccia.

— Sono rientrato da un viaggio d'affari — spiegava ansimando l'omaccione — e trovo costui nel mio appartamento, che stava frugando nei cassetti!... Mia moglie, poverina, era nel suo letto e non osava muoversi per la paura... Sanno lor signori che cosa m'ha dichiarato questo lestofante? «Sì, sono penetrato in casa sua per rubare. Credevo che non ci fosse nessuno. Avevo caldo e mi sono messo in libertà...».

Gli agenti riaccompagnavano i due sul posto del fattaccio. La moglie dell'omaccione sanguigno, molto giovane e graziosa, dava dell'episodio una versione assai ingarbugliata che soltanto il marito trovava chiarissima e accettabilissima. Il sottufficiale comandante la pattuglia, dopo qualche domanda e qualche occhiata, mangiava la foglia e chiedeva al signore: «Le manca nulla?». «No, assolutamente nulla...». «Va bene, ora il ladro lo prendiamo in consegna noi. Gli daremo la lezione che si merita». «Ecco! Bravi! Una lezione esemplare!».

In commissariato il giovanotto si qualificava per impiegato, incensurato, d'ottima famiglia. «No, non sono un ladro...» ha confessato «vedete, da qualche tempo conoscevo la signora... Ieri sera m'ha invitato a casa sua, a prendere una tazza di thè... era sicura che il marito non sarebbe tornato che lunedì... avevamo molto caldo e io m'ero svestito e anche la signora... proprio quando stavamo per cadere in peccato, ecco una scampanellata: il marito!... Ho finto di frugare nei cassetti, di essere un ladro... poi mi sono dato alla fuga, ma invano...».

Farmacie aperte oggi

Via Milano 11; c. Vittorio Emanuele 66; v. S. Donato 9; p. M. Cristina; p. Gran Madre di Dio 3; v. Monginevro 34; v. S. Giulia 35; v. P. Micca 2; c. Duca degli Abruzzi 66; v. Della Rocca e dei Mille; p. Indipendenza; c. Reg. Margherita 114; v. C. Alberto 24; v. Nizza 354; c. Grosseto 256; via Giacomo Dina 45; v. Sacchi 48; c. Moncalieri 287; v. Po 4; v. Nizza 121; v. Cernaia 26; c. Francia 242; v. Sesia 1.

Un rimorchio si rovescia in curva e il suo carico schiaccia una moto

Il motociclista si accorge in tempo del pericolo e balza a terra pochi metri prima - Un operaio muore su uno scooter nello scontro con un camion - Una donna in fin di vita

Uno spettacolare incidente è accaduto nel pomeriggio di ieri: per un vero miracolo un motociclista non ha perso tragicamente la vita. Verso le ore 15 il camioncino con rimorchio TO 73567 della ditta Gioda di Nichelino, guidato dal trentaquattrenne Giovanni Canalis, abitante a Vinovo in piazza Marconi 38, giungeva da corso Orbassano in corso Galileo Ferraris. Il rimorchio del pesante veicolo era carico di lingotti di ferro, che riempivano quasi completamente il cassone. La forte velocità del camion fu la causa dell'impressionante incidente.

Nell'imboccare una strettissima curva, che immette in via Giovanni Pascoli, il camion sbandava. I lingotti di ferro facevano perdere l'equilibrio al rimorchio, che si rovesciava su se stesso. A pochi metri dall'autocarro viaggiava un motociclista, l'operaio Giuseppe Ubertino di 35 anni, abitante in via Buenos Aires 71. Per fortuna qualche lingotto cadde a terra un istante prima che il rimorchio si rovesciasse con fragore. L'Ubertino frenava di colpo e precipitava al suolo, ferendosi leggermente. Ma la sua caduta gli fu provvidenziale, poichè molti quintali di rottami di ferro si rovesciavano intorno, seppellendo la motocicletta e sfiorando il terrorizzato motociclista. Al Mauriziano egli è stato medicato ad un ginocchio, e guarirà in cinque giorni. Il traffico in corso Galileo Ferraris è stato interrotto per circa 3 ore. La motocicletta è andata distrutta, e gravi danni ha riportato il rimorchio.

— Purtroppo mortale la sciagura accaduta ieri pomeriggio verso le 17, a Madonna di Campagna e precisamente in via Casteldelfino angolo via Breglio. L'operaio Giovanni Gribaudo di Giuseppe di 48 anni, abitante in strada di Settimo 49, mentre viaggiava sul suo scooter veniva a violentissima collisione con il camion della Compagnia Italiana Strade, TO 82267 guidato dal 32enne Mario Consogno fu Carlo. Nel tremendo scontro il Gribaudo andava a sbattere con la testa contro la fiancata del veicolo e stramazzava al suolo in una pozza di sangue. Durante il trasporto all'Astanteria Martini decedeva per frattura della base cranica.

— In largo Brescia, ieri mattina, la cinquantenne Maria Terzuolo abitante in via Urbino 5 attraversava la strada quando veniva investita da una moto guidata da Domenico Manardo, di 20 anni, domiciliato in via S. Giulia 55. Al Maria Adelaide la donna è stata ricoverata con prognosi riservata, per la frattura della base cranica e commozione cerebrale. Il motociclista invece se la caverà in una settimana.

Perde una preziosa valigia nel trambusto della stazione

A causa del trambusto verificatosi nella stazione di Porta Nuova per il gran numero di partenti di Ferragosto, un signore ieri mattina ha perso la sua valigia contenente indumenti e valori per circa 150 mila lire. Si tratta d'un viaggiatore, il quale, arrivato alle 9 circa da un treno proveniente da Roma, chiedeva l'aiuto d'un facchino.

Nella fretta, ed avendo già il carretto occupato da altri bagagli, il facchino si confondeva e caricava la valigia dello sfortunato viaggiatore su di una macchina in attesa fuori della stazione per proseguire, a quanto si sa, alla volta di Pinerolo. Quando l'equivoco veniva scoperto era ormai troppo tardi: la macchina era partita. Del fatto si sta occupando il commissariato Porta Nuova.

Licenziamenti alla Viberti

La Viberti — comunica la Camera del Lavoro — ha chiesto il licenziamento di 90 dipendenti: altri 10 licenziamenti sono stati annunciati dalla «Abarth». Le organizzazioni sindacali hanno immediatamente chiesto all'Unione Industriale un incontro per discutere il problema.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 9: Messa - 11: Orchestra - 11,30: Musica da camera - 12,15: Canzoni italiane - 13,15: Album musicale - 14,15: Canzoni - 14,45: Motivi napoletani - 15,15: «Il Barbiere di Siviglia», di G. Rossini - 17,45: Musica musicale - 18,30: Ciaikowsky: Capriccio italiano - 19,45: Orchestra melodica - 19,15: Musica da ballo - 20: Musica leggera - 21: Concerto sinfonico diretto da Giulini - 23,15: Radiocronaca ... motociclistiche di Pescara e musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 10: Musica per tutti - 13: Canzoni - 13,30: Canta Teddy Reno - 13,45: Incontro con Harry James - 14: Bazar musicale - 14,30: Antologia operistica - 15,15: Parata d'orchestre - 16: Zibaldone di Ferragosto - 18,30: Ballate con noi - 19,30: La giostra delle canzoni - 20,30: Orchestra - 21: Musica - Dusko una ragazza dell'Intelligence Service - 21,30: Orchestra della canzone - 22: Orchestra - 22,15: Lune di carta - 22,45: Dedicato a te - 23: Siparietto - 23,15: Orchestra - 23,45: Eclipse - 24: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA — 16: «Il gatto parlante che incontrò un vero uomo», radiocommedia di Arthur Miller - 16,55: Paul Creston: Concerto per saxofono ed orchestra - 17,15: La città del jazz: New Orleans - 20,30: Concerto di apertura - 21: Riviste estere - 21,15: «Belfagor», quattro atti di E. L. Morselli.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — **Temperatura:** massima 32,3; minima 21,4; media 27; umidità 70%; pressione 735,4. Calma di vento. Cielo poco nuvoloso. **Previsioni:** tempo in generale buono al mattino con probabili manifestazioni temporalesche nel pomeriggio. Venti deboli o calma di vento. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Battaglino ... fu Domenico, a. 60, str. Val Pattonera 99; ... Teresa fu Alessandro, v. Barrili 9; Garbolino Angelo fu Felice, a. 72, via Campana 6; Gani Francesco fu Giovanni, a. 65, via Mad. Cristina 75; Cervetti Angela fu Carlo, a. 89, v. Mantova 9; Bellorchio Angela ved. Galdo, a. 77, v. Chiomonte 5; Manzone Emilio fu Claudio, a. 69, c. Vinzaglio 35; Sizza Giovanni fu Battista, a. 73, v. Pio Quinto 10; Emanuel Giuseppina fu Vincenzo, a. 56, Mauriziano; Bralos Maria di Antonio, a. 45, Mauriziano; Piosa Maria fu Giovanni, a. 60, Cottolengo; Agnesone Maria m. Rinetti, a. 63, Mauriziano; Zalo Clementina v. Crova, a. 70, v. Vico; Petrelli Maria ved. Goffi, a. 71, S. Salvario; Panier Isatria Pietro fu Fiorenzo, a. 88, Ast. Martini; Serena Giuseppe fu Enrico, a. 48, S. Luigi; Grimaldo Bianca fu Maggiorino, a. 26, S. Luigi; Rodi Pierina fu Agatocle, a. 71, S. Giovanni.

Morti 18 - Nati 26 - Matrimoni 25

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Gay Estivo: «Una notte a Venezia» Rivista scenografica musicale

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-522. 21 Or. Edgher-Andreghetti, cant. D'Alba-Marengo-Cortesi.
Alhambra Nizza 60. Orch. Bonetto.
Chalet: 21 Zuccheri, c. Russi.
Eden Danze ore 21 Orch. G. Massa
Fassio Cafè chantant G. Medici 112
Garden Vajsal. 16-21 Orc. Borgione
Gay Estivo Orch. Intern. «Hugo» all'Org. elettr. Loris Borelli.
Giardino Metager S. Donato. Var.
Hollywood 21: orch. Gabbiani.
Lutrario: 21-1 Grassi-Aurora.
Marino's tex-Sal. Val.) danze 21.
Mille Luci (Cigna 47): Danze 21.
Montecappuccini Danze 16-19 21-24
Pagoda 16-21 Orch. Rosselot.
Piscina del Sole S. Mauro Cap. Tr. Gatti Bertolla Danze Bar Rist.
Silvana S. Martino 36 danze 16, 21.

Piscina scoperta Stadio ore 9-12,30, 13,30-19.

RISTOR. DANZE BARCHETTO *Moncalieri - Tel. 550.849* Ore 21 Grande Serata danzante.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Maschera nera» con Cesare Danova e Franca Marzi.
Astor: «Mentre Parigi dorme» P. Brasseur, Montand. Aria cond.
Corso: «Matrimonio all'alba» con Ezio Pinza e Janet Leigh.
Doria: «Knock» con Louis Jouvet Aria condizionata.
Lux: «Carovana d'eroi» con Errol Flynn - Randolph Scott.
Maffei: «Due mogli sono troppe» Riv. Bataclan 1953: 15,15 18 21,30.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata) techn. «Ricca giovane e bella» Jane Powell, Fern. Lamas, D. Darrieux. Matt. 10,30 L. 175.
Reposi: «Il filo del rasoio» G. Tierney, T. Power. Loc. refrig.
Torino: «Vento di primavera» C. Grant, M. Loy. Ap. 14.
Vittoria: «Partita d'azzardo» con James Stewart, Marlene Dietrich.

Alexandra: «Lady Eva» con B. Stanwyck, H. Fonda. Aria condiz.
Alpi: Bandito di York, Hayward
Ariston: «Piccole donne» techn. June Allyson, E. Taylor.
Augustus: «I misteri di Hollywood» con Richard Conte. Pt. 150.
Capitol: «Lydia» con Merle Oberon e Joseph Cotten.
Faro: «Eroi nell'ombra» con Alan Ladd. Locale refrigerato.
Gianduja: «Il ladro di Venezia» M. Montez, P. Christian. Loc. r.
Hollywood: «Fiesta d'amore e di morte» Mel Ferrer, Miroslava.
Ideal (il locale più fresco di Torino) Diritto di uccidere, H. Bogart Comp. R. Vongi-Aliberti 16 18 21.
Massimo: Chiuso per lavori.
Nazionale: «Il ribelle di Castiglia» con Amedeo Nazzari.
Principe Fiesta d'amore e di morte Mel Ferrer, Miroslava. Aria cond.
Statuto: «Nagasaki» W. Corey.

Asti: «Due soldi di speranza».
Cor: 2° festival di Ridolini.
Mignon: «Gli amanti di Ravello» Lida Baarova, R. Salvatti.
Milano: «Pirati di Monterey» techn. e «Atto di violenza».
Olimpia: Squali d'acciaio, Holden.
Po: «Il leone di Amalfi».
P. Nuova. «Prima colpa».
Regina G.-Pinotto e uomo inv. V.
Romano: «La corda di sabbia» e Comp. Riv. Cappelli 15,15 18 21,15.

Italiano: Incantesimo tragico. R. Brazzi, Vietato minori anni 16.
Mirafiori: G.-Pinotto ass. mister.
Vinzaglio La spada di Montecristo techn. George Montgomery.

Eliseo: «Sabbie rosse» con Kirk Douglas e Virginia Mayo.
Frejus: Viaggio indimenticabile, J. Stewart e Riv. Conter-Michela
Nuovo Colpo scena Cactus Creek.
S. Paolo: «Andalusia» techn.

Belgio: Ai vostri ordini signora.
Corallo: «Notte e dì» techn. C. Grant, A. Smith. Aria condizion.
Eridano: «Uomini sulla luna» tech
Michelotti: 17-24 Sent. pino zolli.
Drape: «Lo squalo tonante».
Radium: Sette ore di guai. Ap. 14.
V. Veneto «Duello senza onore» M. Girotti, Annette Bach.

Astra: «In questa nostra vita».
Bernini: chiusura estiva.
Cibrario: Oggi chiuso dom. «Fuga paradiso» e «Vascello stregato».
Excelsior: Ultimatum alla terra.

Odeon Okinawa, tech. R. Widmark Star Per noi due il paradiso, tech.

Adua: Francis mulo parlante, V.
Aurora: Bellezze in cielo, techn.
Brescia: Sogno di Zorro, W. Chiari
Fortino: Gianni-Pinotto educande Riv. Agnello Pascal 15.15 18 21,15.
Nord: Pista di fuoco, M. Rooney.
Palermo: Scrigno 7 perle, techn.
R. Parco: Canzone di primavera.
Sociale: «Prigione senza sbarre».

Cabiria: «Questo mio folle cuore»
Colosseo Uomo dell'Est, T. Power
Italia: «12 ci chiamano papà» e Comp. Riv. Girardi 15.15 18 21.15.
Moderno: «Tarzan e la fontana magica» e Il dramma di Shangay
Nizza: «Odissea tragica».
Piemonte I Barkley di Broadway, techn. Fred Astaire, G. Rogers.
S. Carlo (Nichelino): «Grande tormento» in technicolor.
Splendid Predoni del Kansas, tech.

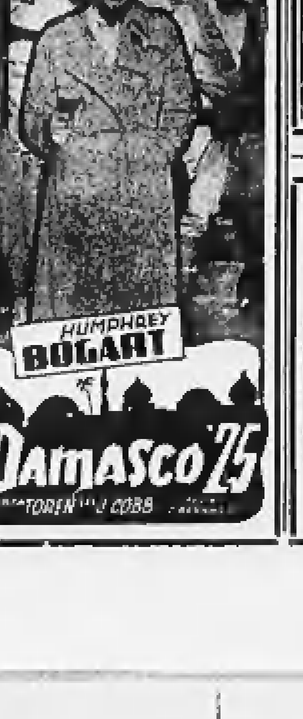
Alba: «Lorenzaccio» Folco Lulli.
Apollo: «Pelle di rame» Burt Lancaster. Fresco aria condiz.
Diana «Nuvole passeggere» tech.
Flora: «Francis alle corse».
Edera: «Marmittoni al fronte».
Lucento: «La legge del mare».
Lutrario: Trieste mia. L. Tajoli.
Roma: «Espresso a Pechino».











Taccuino d'estate

Triglie di Mondello

Cala il tramonto sulla spiaggia di Mondello. Sulle terrazze dei ristoranti i camerieri cominciano ad apparecchiare i tavoli, vi stendono sopra tovaglie bianchissime, rigide di amido, come camicie di frak, dispongono i tovaglioli arrotolati in forma di piccoli coni su piatti splendenti. Le ruote di gomma dei tavolinetti degli antipasti viaggiano silenziosamente sulle mattonelle di lustro cemento. I garzoni cominciano ad arrotolare i tendoni; e l'ultima luce chiarissima del giorno invade le verande, fa brillare le vetrate, i bicchieri, il vasellame sui tavoli.

La spiaggia si stende quieta e il mare vi respira sopra appena appena, lambisce le chiglie delle barche tirate a secco, le prue candide dei sandolini che giacciono riversi sulla sabbia. Giungono a tratti sulla veranda folate di aria salmastra forte e gustosa; odore di alghe marine, vive e carnose come tentacoli di animali.

Questa è l'ora in cui le bagnanti cominciano a rassettare i costumi da bagno entro i cestini di paglia intrecciata, è l'ora in cui si sgonfiano le paparelle e i coccodrilli di gomma dipinta e si ripiegano nei cestini assieme agli asciugamani e ai pettini. E' l'ora in cui la sabbia comincia a diventare dolcemente fresca sotto i piedi e le ombre delle cabine si allungano smisuratamente.

I bambini dalle punte dei nasi lievemente spellati si sono rimessi i sandali pieni di rena. Una ragazza si pettina e canticchia guardando il mare: «*Tenimmoce accussì, anima e core, nun ce lassammo cchiù manco pe' n'ora...*». Intanto nelle fresche stradine di Mondello, fiorite di accesi oleandri, c'è un gran movimento di macchine; da Palermo giungono famiglie al completo per passare la serata al mare. Nelle cucine dei ristoranti cominciano a friggere piano piano le prodigiose triglie di Mondello. Triglie vive e compatte, spruzzate di carminio e d'argento la cui polpa si stacca sotto la forchetta in piccole schegge salde e gustose, lubrificate da un olio leggero; odorano di iodio e di salsedine. Le trance di pescespada palpitano sopra le griglie, fra breve verranno servite coi segni della graticola stampati a fuoco e un po' di prezzemolo sopra.

Villaggio marino

Il vento marino muove le cime dell'erba, delle tre piccole tamerici e le foglie spinose dei cardi, il tetto della capanna fatto di paglie ammassate. La spiaggia intorno è solitaria, ricoperta da ciuffi d'erbe; e il rombo del mare leggero e continuo mi riporta gli anni dell'infanzia, il mare catanese dell'adolescenza col suo odore di legno vellutato di alghe, col suo vento fresco che passava tra le ruvide tavole degli stabilimenti balneari Spampinato.

Me ne sto seduto ad un tavolo rustico piantato sulla sabbia, sotto una piccola tettoia fresca di pagliarelle, accanto alla porta di questa mia piccolissima abitazione ai margini di un villaggio di pescatori. Fra poco andrò a fare il bagno fra queste onde leggere che si alzano piano con la loro piccola cresta di spuma e rotolano quasi senza rumore, incessantemente, una sull'altra. La sabbia sotto la pianta del piede è tenera e morbida come la seta.

Si spalancano questi grandi giorni d'estate come una benedizione. La lunga giornata si gusta dalle prime ore del mattino fino alla notte; è tutta sparsa di ore bellissime. Da quelle mattutine col mare calmo e silenzioso che respira appena, a quelle di mezzogiorno col sole che sbrilluccica a picco sul mare, a quelle del pomeriggio con l'aria che passa tra le finestre socchiuse durante l'ora della siesta e la lunga serata ancora da venire. La paglia che ricopre la capanna stormisce pianissimo all'aria.

Al tramonto vedo calare il sole rosso sul mare mentre le galline dei pescatori escono a beccare fra i cardi e le erbe grasse sparse sulla spiaggia che a quell'ora acquistano un colore violaceo.

Una piscina

L'orlo della piscina era gremito di uomini in gran parte di bassa statura, certi avevano la testa incapsulata in cuffiette di gomma nera. Due sole donne si vedevano in giro ed avevano capelli chiarissimi rotti e bruciacchiati dall'ossigeno; una aveva una fasciatura di garza attorno ad un ginocchio. Camminavano tenendosi sottobraccio come per difendersi e lanciavano intorno occhiate ostili e ammonitrici.

La piscina ribolliva di teste grondanti, di bocche che lanciavano getti d'acqua. «A Nestore! — si sentiva gridare qua e là da voci forti e distese da venditori ambulanti — A Duilio!». Giovanottacci aggrondati piovevano dall'alto, con fracasso, nell'acqua, in un'atmosfera inquieta di scherzi brutali. Quasi tutte le teste che affioravano dalla piscina avevano un'espressione guardinga e sospettosa. La paura di rimanere vittime di scherzi di cattivo genere dominava tutti.

Ad un tratto da un viluppo spumeggiante emerse una testa femminile, prese fiato e gridò: «*A morto di fame!*» e altre frasi che non posso trascrivere. Un giovanottone si allontanava a larghe bracciate facendo finta di niente. Intanto che nello specchio d'acqua si svolgevano queste scene, sulla spiaggetta centinaia di altri giovani dalle carni color fuliggine, alcuni leggermente butterati, se ne stavano sdraiati in pose pittoresche su stuoie di ruvida paglia. Taluni giacevano bocconi addentando con candidi denti di lupo pesche e sfilatini. Ogni tanto qualcuno passava scavalcando i corpi di quelli sdraiati come se scavalcasse oggetti inanimati, valige o sgabelli.

In un angolo c'erano due altre donne allungate su due sedie a sdraio. Si guardavano intorno astiosamente, fumando. Cinque o sei giovanotti si erano piazzati a una certa distanza, disposti a semicerchio, per guardarle. Altri rannicchiati negli angoli facevano balenare il bianco degli occhi. Altri ancora se ne stavano acquattati, ventre a terra, con l'occhio fermo e vigile, pronti a balzare in avanti. A piccoli intervalli nuovi giovani sopraggiungevano e prendevano posto in modo di poter osservare le due donne. In breve si era formato un vero anfiteatro di spettatori sparsi per un raggio di una quindicina di metri. Occhi luccicavano, occhi di tutti i colori, fitti come le acciughe. Una specie di cerchio caldo, vischioso quasi, si era formato attorno alle due donne che continuavano a fumare un po' agitate.

Apparve una ragazzetta dai capelli disposti ad aureola attorno alla testa. Avanzava a passettini misurati guardando qua e là, con la testa piegata da una parte, come le galline. Con lei il numero delle donne sulla spiaggia saliva a cinque. Un gruppetto di scuri bagnanti dalle braccia penzoloni lungo i fianchi, la seguiva silenziosamente a distanza.

Le ore passavano lentissime, torpide sotto il morso del sole.

Ercole Patti

FERRAGOSTO IN CITTA'



Morte del sempreverde della signora Fumagalli (*Disegno di Novello*)

VIAGGIO ATTRAVERSO L'UNIONE SOVIETICA

Mezza visita ad un monastero

La religione in Russia - Un prete loquace e l'incantevole villeggiatura del patriarca Alessio - Improvvisa apparizione del passato - Fra qualche mese prima sfornata di nuovi sacerdoti - Due strani allievi - Dialogo tra sordi al seminario di Zagorsk - Quello che studiano: le pagelle documenti riservati

(Dal nostro inviato speciale)
Zagorsk, agosto.

Non mi è mai capitato di incontrare un prete per strada o nei treni. Sarà un caso, perchè dicono che oggi nell'Unione Sovietica ce ne sono 30 mila; ma penso dipenda anche dal fatto che quasi tutti, quando escono o viaggiano, si mettono in abiti civili. Uno straniero, che vive da parecchi anni a Mosca, mi raccontò d'averne incontrato uno durante un viaggio nel Sud.

Era un uomo d'età matura, grasso e florente; mostrava d'essere felice di vivere e dagli abiti, persino dal bagaglio si capiva che era persona agiata, che disponeva di molto danaro. Il mio informatore straniero, durante due giorni di viaggio, cercò di indovinare chi poteva essere quel personaggio allegro e chiacchierone: non certo un alto funzionario del partito, tanto meno un operaio. Al terzo giorno, vinto dalla curiosità, apertamente gli domandò chi mai fosse e quel tale rispose ch'era prete, stava andando ad Odessa ospite nella residenza estiva del patriarca Alessio, il capo della Chiesa ortodossa russa.

Il mio informatore straniero gli fece generici complimenti e, scherzando, gli disse che lo invidiava perchè avrebbe trascorso giorni deliziosi in riva al mare, in una bella città. Il prete cominciò allora a descrivergli le meraviglie della residenza estiva. A Mosca il patriarca Alessio vive nel palazzo dove un tempo era l'ambasciata di Germania, ma la sontuosità di tale abitazione è ben poca cosa in confronto a quella che c'è nella grande villa di Odessa. Sorge in mezzo a giardini fioriti, circondata da boschi grandiosi, che si possono percorrere su grandi viali; un sistema di pompe porta l'acqua salata ad una piscina che è in remoto angolo del parco; e vi è anche un padiglione per meriggiare, tutt'intorno cade dal tetto un continuo velo d'acqua, che mantiene fresca l'aria e fa meravigliosi giuochi di luce. «Ed il mare è molto lontano?» domandò il mio amico. «Non molto — rispose il prete felice —, ma hanno costruito una funicolare per scendere sino alla spiaggia e per risalire in villa».

Una scritta superstite

Io ho storie diverse. Per incontrare un prete e per scambiare con lui qualche parola dovetti venire al grande monastero di Zagorsk, settanta chilometri lontano da Mosca. Le cose che vidi vale la pena che si sappiano, anche a costo di rimandare il discorso sulla questione religiosa e perchè e come ci sia dal 1943 ad oggi. Appena si supera la porta principale del monastero si cade all'improvviso in un mondo così antico che dà la sensazione di essere vittima d'un inganno teatrale.

Per settimane di fila a Mosca od a Baku, a Leningrado od a Tiflis, avevo visto una monotona immagine dell'Unione Sovietica; ma a Zagorsk lo spettacolo cambia di colpo ed interamente. Come per incanto smettevo di vivere nell'Unione Sovietica e mi ritrovavo nella Russia dei tempi passati, colorita e superstiziosa. Nella capitale, sulla facciata del museo di Lenin, ancora il giorno prima avevo letto che «la religione è l'oppio dei popoli», e mi assicurano che sia l'unica superstite scritta del genere, da quando Stalin decise di giudicare la cosa in modo diverso; allora, da quel giorno, anche Zagorsk rinacque esattamente com'era trent'anni prima.

E' un vasto recinto fortificato, perchè così erano una volta tutti i celebri monasteri e dentro sono racchiusi una cattedrale, diverse chiese, torri, tombe, case e palazzi, un miscuglio di secoli e di stili. La cattedrale è del '500, la sormontano quattro orientali cupole panciute dipinte d'azzurro su cui risaltano cinque stelle dorate; di fronte è una chiesa, la navata si prolunga e si confonde con un refettorio e qui lo stile è un barocco di gusto spagnuolo; a destra c'è una settecentesca torre goffa ed anonima; più in basso la presuntuosa casa del Metropolita, un esempio d'ottocentesco neoclassico ed ancora altre chiese, chiesette, cappelle, casamenti e palazzotti che per fortuna non hanno nessuno stile e ripetono bene l'atmosfera della artigianesca architettura russa d'una volta.

Vinti e prati uniscono una costruzione all'altra e pioppi altissimi formano piacevoli boschetti. Là sopra neri e petulanti corvi vi hanno messo il nido e certe volte il loro verso sembra di scherno, ed altre volte di protesta. All'ombra dei boschetti una folla di fedeli bivacca e non si può capire da dove sia uscita così misera, sporca e sonnolenta. E' un'immagine della vecchia Russia, persino troppo letteraria, che torna a galla e sorprende trovarla quasi alle porte della capitale.

Vi ero andato in un giorno non di festa, non dedicato a particolari celebrazioni. Eppure qualche centinaio di miseri, sporchi, sonnolenti visitatori bivaccavano tra le mura di Zagorsk, come in attesa d'un avvenimento miracoloso. Erano uomini e donne, certi avevano con sè i figli piccoli, bambini o già ragazzi, e non si riusciva a capire di dove venissero. Doveva essere gente di campagna, ma con una curiosa aria di vagabondi. Erano soprattutto fuori della realtà quotidiana, singolari superstiti d'un'altra epoca e pareva impossibile che nessun agitatore od organizzatore politico li avesse raggiunti. Non saprei dire che cosa rappresentino nella regolata e controllata vita sovietica: forse una piccola escrescenza che non dà fastidio o forse, come sono più propenso a credere, un germe che è prudente conservare, perchè utile in sua parte. Lo dirò un'altra volta; adesso sono a Zagorsk e annoto quel che vedo.

Qualcosa di retorico

La rivoluzione del 1917 aveva tramutato il monastero, centro d'attività religiosa, in uno sconsacrato museo; ma nel 1943 il generalissimo Stalin ed il patriarca Sergio si misero d'accordo su molte cose, e l'anno successivo Zagorsk tornava ad essere quello che era sempre stato. Per più di trent'anni dalle aule del seminario e dell'accademia non è uscito un nuovo sacerdote, ma anche in questo tutto è tornato come una volta. Siccome i corsi durano otto anni, così fra qualche mese ci sarà la prima nuova sfornata di giovani preti; ed insisto nel dire nuovi, perchè sono tutti nati dopo la rivoluzione, cresciuti in mezzo alla vita sovietica e come si siano decisi ad abbandonare quel che avevano loro insegnato nelle scuole elementari e con la ossessionante propaganda, rimarrà sempre un segreto di coscienza.

I primi di questi giovani li incontrai all'ingresso del seminario di Zagorsk. Se ripetessi l'immediata impressione che ne ebbi, direi che mi sembrarono d'operetta, con qualche cosa di retorico e di falso. Erano due, alti come granatieri, asciutti; ma uno delicato e l'altro robusto. Parevano li avessero scelti così contrastanti per meglio meravigliarmi. Uno era biondo oro, il secondo scuro come la notte. Entrambi indossavano la tunica nera, dalle spalle scendeva sino alla punta dei piedi, stretta alla vita da una vistosa cintura di seta rossa ricamata con fili d'oro, ed anche questo aumentava il loro aspetto di spilungoni. Mi videro e scapparono, per poi tornare incuriositi come ragazzi capricciosi.

Il direttore sorvegliato

Dovevano essere sui vent'anni ed entrambi avevano capelli lunghi, oltre le spalle, già sulla schiena, ed era questo che dava loro un'aria di trucco, persino qualche ombra d'ambiguità; ma si riscattavano con belle barbe, già trionfanti ed incredibilmente virili. Il biondo aveva capelli e barba lisci, morbidi; ed i capelli, mentre correva, avevo visto che gli battevano femminilmente sulle spalle; l'altro invece, quello bruno, aveva capelli e barba di pelo forte, rigido, ricciuto. Ed ancora: il biondo aveva il volto segnato dalla spiritualità, una d'espressione dolce; l'altro i pomelli rossi, le labbra tumide, era sanguigno e pareva un lottatore.

Domandai loro come dovevo fare per incontrarmi col direttore del seminario, mi risposero sorridendo d'aspettare un attimo e scapparono su per una scala in un fruscio di sottane, una sorprendente agilità. Dovevo rivederli più tardi, ed ancora si erano divisi teatralmente il modo della loro apparizione. Il biondo lo vidi infatti in una grande sala deserta, seduto ad un armonium e come in estasi sonava musica liturgica; il bruno invece ricomparve in abiti civili, sempre più esuberante di forza, proprio come un attore che finita la recita si toglie il costume e se ne va per i fatti suoi. Io stavo da qualche secondo con il direttore quando il giovanotto bruno, di cui non riuscivo a capire se il travestimento fosse quello di prima o quello che vedevo ora, ricomparve per i saluti. Al direttore non parve vero di potermi subito dire: «Ecco, lei giunge in un momento poco felice. I corsi di quest'anno sono finiti e gli allievi tornano a casa».

Il direttore puzzava d'aglio, parlandomi la pappagorgia sotto il mento gli vibrava molle e floscia; e come sempre vuole la disciplina sovietica, uno scagnozzo lo accompagnava per sorvegliare quali risposte m'avrebbe dato, e costui era bianco e secco come lo stoccafisso. D'altronde quel direttore sapeva sorvegliarsi da solo e mi manovrò con gentilezza, ma ancor di più con astuzia. Mi propose di visitare la «casa» e lungo il giro, con voce calma e pedagogica, mi diede innocenti ragguagli.

Mi raccontò che in tutta l'Unione Sovietica vi sono oggi sedici seminari e due accademie, un seminario ed una accademia sono proprio a Zagorsk, il centro più vivo della rinascita religiosa. Equamente divisi, i corsi durano otto anni e qui gli alunni sono adesso circa duecento, ma non vuol dirmi quanti siano sparsi anche nelle altre scuole. Per essere ammessi bisogna avere almeno diciotto anni, questa era la regola nel 1814 quando il seminario venne inaugurato e così è ancora dal 1944, quando lo hanno riaperto. Si andava intanto da una sala all'altra e con orgoglio mi disse che eravamo negli appartamenti occupati un secolo fa dall'imperatrice Elisabetta e dal suo seguito. Le aule erano però vuote. Vedevo come ogni alunno disponesse d'un piccolo tavolo e come invece al posto della cattedra l'insegnante avesse una specie di pulpito, proprio come una cassa da morto messa all'in piedi ed all'altezza del viso un leggio.

Un sarcofago d'argento

La visita terminò in segreteria, davanti ad un tavolo. Eravamo in quattro, il direttore, lo scagnozzo, l'interprete ed io. Dissi che desideravo rivolgere qualche domanda; mi risposero ch'erano a mia disposizione. Cominciai a chiedere di dove provenivano gli allievi, se dalla campagna o dalla città; mi risposero che Zagorsk era rinato sotto la particolare cura del patriarca Sergio, morto nel 1945. Domandai se c'erano così di vocazioni tardive, uomini che venivano al sacerdozio già fatti o maturi; mi risposero che l'attuale patriarca Alessio s'interessa da vicino all'andamento del seminario considerato come una pupilla dell'organizzazione ecclesiastica. Sembrava un colloquio tra sordi. Domandai se tra gli allievi c'era qualcuno che uscisse da una famiglia la quale si era trovata, od ancora si trovava, nelle alte gerarchie del partito, ed allora non mi risposero nemmeno più. Anzi mi fecero capire che il colloquio poteva considerarsi chiuso.

Alzai gli occhi ad una parete. C'era il quadro d'una Madonna, forse quella di Kazan ed al suo fianco un altro con sopra Stalin. Là sotto, ed alla mia destra, una vecchietta alla scrivania stava riempiendo di numeri alcuni moduli e trovai ancora la forza per chiedere che cosa fossero. «Le pagelle annuali — mi si rispose finalmente a tono — le stiamo compilando adesso». Vedevo un mucchietto di moduli davanti a me, sul bordo della scrivania e siccome erano ancora nuovi, così credetti di poterne guardare uno. Vi erano elencate le «materie», feci appena in tempo a scorgere che erano ventiquattro. La prima, se non sbaglio, diceva: «Studio e conoscenza della Bibbia»; e l'ultima, ma di questa sono certo: «La Costituzione dell'Unione Sovietica». Lo scagnozzo si alzò e quasi con furia mi tolse di mano quella pagella vergine di voti; con più calma il direttore mi spiegava che era un documento riservato, dovevo non insistere nell'esaminarlo.

Mi ritrovai nei viali del monastero pensando che dovevo riprendere il lavoro da un'altra parte. Faceva caldo, era pieno pomeriggio. M'accorsi che la folla s'incamminava ad una chiesetta e feci chiedere per quale motivo ci andasse. Mi dissero che nella piccola chiesa, aperta soltanto a certe ore del giorno, in un sarcofago d'argento era custodito il corpo di Sergio Radonezski, fondatore del monastero e tutti si avviavano per la rituale adorazione. Con entusiasmo mi intruppai anch'io con loro. Dopo tutto era un mezzo per venire a capo di qualche cosa in un Paese che ufficialmente educa i cittadini a non credere in nessun Dio.

Enrico Emanuelli

PER IL TITOLO DI MISS EUROPA

La battaglia delle belle

Partite da Roma in pullman color canarino sono giunte a Napoli con 25 ore di ritardo (poche per un gruppo di donne) - Miss Francia e Miss Svizzera viaggiano per conto loro - Ognuno dice la sua - La flessuosa Gunseli Basar ha affascinato i romani, ma Miss Italia, Miss Grecia, Miss Germania metterebbero in imbarazzo il Paride più esperto

(Nostro servizio speciale)
Roma, 14 agosto.

Conferenza stampa è terminata così tardi, ormai, che i programmi ufficiali han definito «conferenza stampa» l'apparizione, ad uso dei fotografi, delle concorrenti al titolo di Miss Europa 1952. L'apparizione è avvenuta stamani nel vestibolo di un albergo di via del Corso: le undici ragazze che rappresenteranno nella competizione partenopea le «virtù delle stirpi» italica, greca, turca, inglese, olandese, austriaca, belga, svedese, irlandese, finnica e tedesca hanno lungamente sorriso al lampo del magnesio. Assenti giustificate la signorina Silvia Muller, svizzera, e Nicole Drouin, francese, che raggiungeranno Napoli direttamente in automobile.

Tra le presenti di stamattina, gli esperti attribuivano in blocco la palma a Gunseli Basar, una flessuosa bellezza di Smirne (i turchi, che preferiscono le donne molto floride, hanno sacrificato i loro gusti nazionali sperando nell'alloro europeo); ma nessuno ne profetizzava la vittoria: sembra infatti che il titolo finisca sempre col premiare la rappresentante di un Paese entro i cui confini sia possibile un largo smercio di cosmetici. Appaiono quindi altissime le *chances* della bruna Fanny Landini, una ligure di venti anni che, assicurano, nuota come un delfino, e di Udy Breen, aspirante *hostess* inglese, che ha il passo rapido di una *mannequin* e i capelli, come si dice nel gergo letterario dei concorsi di bellezza, color miele. Tanto Udy che Fanny, beninteso, dovranno vedersela con Nicole Drouin: tutti conoscono il peso della Francia nel campo della produzione dei profumi.

Per il resto, sono stati estremamente ammirati gli occhi azzurri e la chioma corvina dell'irlandese Eithne Dunne; Miss Svezia, la diciannovenne Anne Marie Tisther, ha un «viso di bambola»; i capelli di Miss Austria, biondi e pesanti, scendono sino quasi alla vita; Miss Belgio, si osserva, «cammina come una pantera»; l'olandesina Betty ha dichiarato di detestare il formaggio. Tutte, o quasi tutte le concorrenti esercitano la professione d'indossatrice, ammirano sopra ogni altra la moda italiana, adorano far da cucina e preferiscono un marito ad un contratto cinematografico. La più ferrata in fatto di diritto internazionale specifico è apparsa Miss Finlandia che ha contestato la validità del titolo di Miss Universo recentemente attribuito a una sua connazionale (non si tratterebbe di «Miss Universo» ma di Miss Universal) e ha saggiamente concluso: «Del resto, tutto è relativo e aleatorio nei concorsi di bellezza; ho l'impressione che alla fine di quest'anno vi saranno parecchie Miss Europa».

A mezzogiorno le ambasciatrici della grazia hanno lasciato Roma. Avevano preso posto su di un pullman color canarino: a lato di ciascuna Miss sedeva un organizzatore napoletano in maniche di camicia, e in corrispondenza di ciascuna Miss, sul fianco dell'autobus, campeggiava un cartello col nome della Nazione rappresentata. Una piccola folla oppressa dal sole ha salutato il pullman fermo davanti all'albergo; la languida Gunseli Basar, stella d'Oriente, dalle spalle nude, leniva il martirio degli ammiratori agitando sui visi accaldati, con un lento gesto regale, il ventaglio adorno di zaffiri sintetici.

c. l.

Viste da vicino

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 14 agosto.

Le concorrenti al titolo di Miss Europa 1952 sono arrivate quasi tutte oggi alle 17. Dovevano arrivare ieri alle 16, ma venticinque ore di ritardo non sono poi molte per undici donne provenienti da Paesi disparatamente lontani. Il più vicino era Diano Marina, e c'erano poi Francoforte, Londra, Vienna, Bruxelles, Helsinki, Atene, Amsterdam, Dublino, Istanbul, Stoccolma. No, venticinque ore di ritardo per undici donne non sono poi troppe. Le aumenterà però un tantino miss Francia (Parigi), la quale ha scherzato un po' troppo col sole, e il sole probabilmente ha voluto esaminarla molto da vicino perchè assai graziosa, scottandola un poco troppo e costringendola a fermarsi per via; un altro tantino di aumento deriverà da miss Svizzera (Losanna), la quale, decisa a raggiungere Napoli direttamente con la propria automobile, è alla mercè delle gomme, dell'intenso traffico del Ferragosto e di intralci turistici rallentatori lungo l'itinerario.

Abbiamo potuto avvicinare quasi tutte le undici bellezze. Diciamo intanto i loro nomi: Ingborg Freuis (Austria), Anna Maria Pauwels (Belgio), Eva Hellas (Finlandia), Vera Marks (Germania), Virginia Perinezaki (Atene), Judy Breen (Inghilterra), Fanny Landini (Italia), Betty van Proosodyj (Olanda), Anna Maria Tisther (Svezia), Gunseli Basar (Turchia). Le assenti si chiamano Nicoletta Drouin (Parigi) e Silvia Muller (Svizzera).

E' troppo presto per dire sulle varie bellezze e relative probabilità di successo. Siamo come in gruppo ad una corsa ciclistica prima ancora della partenza. Questa, in un certo qual senso, avverrà domani all'Ippodromo di Agnano con la presentazione ufficiale delle concorrenti, accompagnata da un discorsetto per ognuna che ne riassuma i meriti pur sì evidenti alla vista. E sarà ancora ben poco.

La prova seria, il primo esame è per sabato, sulla passerella di una piscina, in costume da bagno. Moltissime allora saranno in svantaggio, di fronte a miss Italia, già indossatrice di costumi da bagno come professione. Il costume da bagno è un vestito, ma è anche e soprattutto un nudo. Dicono che i nudi siano assai difficili da indossare.

Il secondo esame è per domenica, a ventiquattro ore precise di distanza dal primo, sicchè l'occhio, scarsamente influenzato dai ricordi, ritorni press'a poco alla qualità di pellicola intatta, e sarà in abito da sera, alta moda. Esame serio, esame grave da affrontare perchè gli abiti forniti da varie ditte non sempre potranno essere stati scelti dalle interessate con uno studio preventivo che completi e sottolinei la loro bellezza, per armonia di colori e sapienza di linee.

Dopo di che non sarà ancora il verdetto. I giudici avranno circa due giorni di tempo per distribuire i loro voti, da uno a tre. I giudici sono tredici: uno per ogni nazione, con l'obbligo di astenersi nel giudicare la propria connazionale perchè è difficile trasformarsi in bilancia esatta quando i pesi da misurare sono elastici come questi.

Adesso, pur sapendo che la prima impressione rischia quasi sempre di essere la peggiore, e cioè riservandoci ogni diritto al paracadute, diremo le nostre conclusioni di primo incontro. Il gruppo è interessante. Si potrebbe usare anche il superlativo. Vi si distinguono subito tre tipi fuori serie, tali da provocare forti imbarazzi anche al Paride più esperto e questi giudici non tutti Paridi di professione. Esse sono: miss Italia, miss Grecia e miss Germania.

Miss Italia, Fanny Landini, sostituisce la Miss Italia vera e propria eletta l'anno scorso nella persona di Isabella Valdettaro, elezione che diede scarsa gioia alla sua parentela, anzi fu sorgente di una certa mestizia, sicchè la signorina «ha pregato di essere esonerata da ulteriori competizioni» capaci di affliggere maggiormente i suoi. Fanny Landini ha 21 anni, capelli foltissimi biondo-scuro-rame, semilunghi e senza artifici eccessivi di ricciolature, è alta un metro e 68 (tacchi compresi), pesa 58 chili, ha un giro di 90 cm. ai fianchi, di 90 di petto e 58 di vita. E' già parzialmente esperta in cinema per avere preso parte al film *Fratelli d'Italia* come moglie di Nazario Sauro. Ciò valga pure a sintesi della sua prosperosità di aspetto, perchè la moglie di Nazario Sauro diede al marito cinque figli.

Miss Grecia è di tutt'altro genere. Alta, smilza, sottile, capelli nerissimi arrotolati in una grossa treccia che non ne lascia indovinare la lunghezza, condensa la propria grazia negli occhi e nel sorriso più che diluirla nei pregi generali di tutto il corpo.

Distante da qualsiasi genere tradizionale germanico, lontanissima da ogni origine nibelungica, Miss Germania sembra piuttosto una parigina: piccola, vivace di sguardo, con un sorriso d'assalto e tutto il corpo pervaso di entusiasmo, sembra un condensato di Eva, in una architettura di geometria delicata. Di germanico puro ella non ha che qualche ciocca di capelli (tagliati cortissimi) di un color biondo fuoco o colore bruciato sul resto a fondo piuttosto scuro.

Questa è la quinta elezione della donna più bella d'Europa.

s. a.



«Miss» partecipanti al concorso (in alto da sinistra): Belgio, Turchia, Irlanda, Finlandia, Grecia; (in basso) Inghilterra, Austria, Italia, Olanda, Svezia, Germania. (Tel.)

Storia della seta a Palazzo Grassi

E' una vicenda millenaria che congiunge, nel tempo e nello spazio, le più disparate e splendide civiltà, popoli dell'Oriente e dell'Occidente

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, agosto.

Il 28 corrente, a Palazzo Grassi, sul Canal Grande, una delle più fastose dimore veneziane, diventato dall'anno passato sede permanente del Centro delle Arti e del Costume, si inaugurerà una mostra intitolata alle «Vie della Seta», o altrimenti detto, alla «leggenda del filo d'oro».

Il palazzo, che è stato interamente rinnovato all'interno, al fine di adattarlo alle sue nuove funzioni, con la trasformazione tra l'altro del cortile in un teatro coperto, mediante un tetto trasparente tutto in vetro di Murano, aveva già ospitato l'anno scorso una prima mostra di carattere generale, introduttivo a quello che era il vasto programma contemplato dagli organizzatori: la «Storia del Costume attraverso ai secoli» permetteva infatti, grazie a una presentazione assai vivace e immaginosa, di contemplare panoramicamente gli sviluppi storici del costume, inteso non solo nel senso stretto dell'abbigliamento, dell'arredamento, della acconciatura, ma in quello più largo di tutto quanto è diretta emanazione dell'uomo nei suoi modi di vita, e dunque testimonianza senza tregua evolventesi del suo essere e dei suoi ideali, morali non meno che estetici.

L'attività del Centro, infatti, e il suo ambiziosamente vasto programma, nascono dal presupposto, abbastanza ovvio in apparenza come tutte le idee originali, della importanza, impossibile da esagerare, del Costume, inteso secondo quella più vasta accezione, nella storia dell'uomo: e dei suoi legami strettissimi, intimamente connessi e inscindibili, con la storia dell'arte vera e propria.

Non è forse l'arte il fiore supremo che sorge dal complesso di tutte le attività umane? Una sorta di distillato, traverso alla mente creativa dell'artista, della immensa congerie di sentimenti, di affetti, di idee, di miti, di pregiudizi, che l'umanità nel suo vivere produce, e che il Costume, inteso in senso lato appunto come l'insieme dei mutevoli modi che l'uomo esprimendo se stesso conferisce agli aspetti della propria esistenza, senza dubbio rappresenta?

Quest'anno dunque, iniziandosi, dopo la prima suggestiva visione panoramica, l'attività più specificata del Centro, è stata organizzata una mostra destinata a illustrare e documentare in ogni possibile modo una delle più antiche attività dell'uomo, che al costume, e attraverso al costume all'arte, abbiano attinenza. Percorrere «Le vie della Seta» equivale a ripercorrere in certo modo, traverso ai secoli, ai popoli, ai continenti, le vie della civiltà, dall'evo più antico sino ai giorni nostri.

Questo giustifica il sottotitolo che la mostra porta: «La leggenda del filo d'oro», ossia «le vie della seta nella storia dell'ardimento umano». Un filo ideale, congiungente popoli e civiltà, e un filo materiale, il filugello; e l'ardimento di quegli uomini che attraverso i deserti asiatici, nel sesto secolo dopo Cristo, non ebbero paura di muovere incontro all'ignoto, unendo così l'Oriente all'Occidente, creando così un anticipo di quella unità del mondo la cui esigenza è forse e senza forse il fattore primo del momento spirituale che noi viviamo.

Ma la Mostra prenderà le mosse assai più addietro: inizierà cioè la distribuzione dei soggetti di documentazione secondo un itinerario che parte dalle origini, in Cina, nel periodo leggendario, circa 2600 anni prima di Cristo, per portare alle prime sicure tracce di filande in Cina (1300 a. C.) e poi alla attivazione della grande carovaniera attraverso l'Asia Centrale e la Persia (dal 330 a. C. all'incirca) sino al Mediterraneo.

Saranno poi particolarmente illustrate: le leggende delle prime «fughe» del baco dalla Cina verso il Giappone e l'India: la introduzione del baco nell'Impero Romano di Oriente (553 d. C.): il periodo ispano-moresco dal X al XIII secolo: la bachicultura in Sicilia sotto i Normanni: la irradiazione dalla Sicilia alla Toscana (Lucca dal XII al XIV secolo e Firenze dal XV al XVI secolo): la seta in Venezia dopo la conquista di Costantinopoli (1204) giungendo sino alla Venezia del '500: Milano e la corte di Ludovico il Moro, con una sezione speciale dedicata a Leonardo da Vinci in armonia con la celebrazione del quinto centenario della nascita: la espansione nei Paesi Bassi, in Germania ed in Inghilterra, sino al XVIII secolo.

Qui terminerà la parte più propriamente storica: la documentazione cioè della «leggenda del filo d'oro»; ma non sarà dimenticata la recente ambizione dell'uomo di rifare a modo proprio la lenta, miracolosa opera del filugello, trasformando con adatti accorgimenti la inerte materia vegetale: che ha dato adito a sì grandiose attività.

Alla Mostra faranno corteo altre importanti manifestazioni, tra cui capitale il Primo Congresso Internazionale di Storia del Costume, che avrà luogo ai primi di settembre con la partecipazione dei più illustri studiosi d'arte e del costume di tutto il mondo. Ogni Paese — e fanno parte del Comitato di Organizzazione 15 Paesi: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera — parteciperà al congresso con un proprio «Comitato Nazionale» costituito da specialisti di Storia del Costume.

a. r.

Gli evasori in Germania

saranno puniti col carcere

Bonn, 14 agosto.

(e.a.) Per intensificare la lotta contro gli evasori fiscali, il ministro della Giustizia tedesco, d'accordo col suo collega delle Finanze, ha preparato un progetto di legge che prevede pene severissime, fino a dieci anni di carcere duro, per chi cercherà di frodare lo Stato dichiarando soltanto una parte del suo reddito. I commercianti che vendono le merci senza staccare ricevuta o senza segnare la transazione nei loro libri, verranno condannati ad una pena di due anni di carcere e, nel caso di recidivi, verranno privati della licenza d'esercizio.

Pene molto severe, che arrivano fino a cinque anni di carcere e alla espulsione dagli albi professionali, sono previste per i consiglieri fiscali, i notai, i ragionieri, gli avvocati, ecc., che aiutano i loro clienti a frodare lo Stato attraverso una incompleta dichiarazione dei redditi o attraverso manipolazioni dei libri contabili.

La nuova legge estenderà i poteri della cosiddetta «Gestapo delle tasse», e cioè della speciale squadra di polizia dipendente dal ministero delle Finanze.

CRONACHE DELLO SPORT

Domani sul percorso della Tre Valli ultimo esame per i mondiali di ciclismo

Presenti, fra gli altri, Bobet, Kubler, Van Steenbergen e Ockers - Domenica al circuito di Ivrea saranno designati i sei dilettanti azzurri per il Lussemburgo

Panorama ciclistico di fine settimana, della settimana che precede i campionati del mondo. Programma pieno, due gare che acquistano maggior interesse, se proiettate in avanti verso l'ormai imminente lotta per la conquista della maglia iridata. Professionisti all'opera domani nella «Tre Valli Varesine», dilettanti al lavoro domenica sul circuito di Ivrea. La «Tre Valli» ha stavolta uno spiccato sapore di anticipo alla gran prova del Lussemburgo e, anche se la cosa può sembrare strana, trattandosi di una corsa di casa nostra, riguarda più da vicino i corridori stranieri che gli italiani. La pattuglia azzurra scelta da Binda con la formula dei tre anziani e dei tre giovani uniti insieme, non ha incontrato ostilità, è stata anzi accolta come l'unica soluzione possibile. Erano anni, si può dire, che una selezione italiana non nasceva in un clima così tranquillo, senza l'eccitante contorno di qualche motivo polemico.

Dei sei che, con il «sì» del Commissario Tecnico, hanno ricevuto l'approvazione della gran massa di sportivi, solo Magni sarà in gara domani, attento nell'esame dei suoi avversari, piuttosto che a scoprire troppo le sue batterie. E' proprio invece dal mazzo dei suoi avversari che potrà nascere la scintilla della lotta; e, quando la «bagarre» si sarà accesa, allora sarà del massimo interesse seguire il comportamento degli assi stranieri che avranno preso il via. L'elenco di quanti hanno dato la loro adesione è completo e presenta campioni di quattro nazioni, Francia, Svizzera, Belgio ed Olanda. I nomi? Bobet, Varnajo, Canavese; Kubler, Weilenmann, Crocitorti, Schaer e Caccia; Schils, Van Steenbergen, Ockers, Keteleer ed Impanis; Nolten. Quest'ultimo è l'olandese che ha funzionato da rivelazione nel Giro di Francia 1952 e, con l'ardore dei suoi ventidue anni esuberanti di energia, fa di ogni corsa un punto d'onore, un gradino da salire sulla scala della celebrità ciclistica. Gli altri, tutti gli altri, non hanno certo bisogno di presentazione; basterà, se mai sottolineare lo spirito di rivincita con cui si presenteranno alla partenza Kubler, Bobet, Van Steenbergen ed Ockers, i quattro grandi assi, insomma, che, due domeniche or sono, sono stati sonoramente sconfitti nelle gare che assegnavano i rispettivi titoli di campione svizzero, francese e belga.

Quella domenica regalò molte sorprese: Ferdy, maglia iridata, giunse al traguardo 18°, nè meglio si comportarono gli altri tre. Vinsero Weilenmann, in Svizzera, Deledda, in Francia, Schils, in Belgio. Weilenmann e Schils saranno in linea domani, in cerca di conferma contro i grandi antagonisti, che, da parte loro, vorranno dimostrare come la lunga parentesi che li ha visti inattivi o sconfitti (fatta eccezione per Ockers) sia finalmente chiusa. Il tutto, non dimentichiamolo, ad una settimana dai campionati del mondo; Magni e gli altri azzurri che eventualmente decidessero «in extremis» la partecipazione avranno la possibilità di un esame veramente utile.

Il percorso, lungo 232 chilometri, con partenza da Varese ed arrivo a Luino, non è particolarmente duro: un tratto iniziale di pianura, poi, verso il km. 110, la salita della Grantola, quindi il Brinzio e, sul finale della corsa il Marchirolo. Nessuna difficoltà eccessiva, ripetiamo, a meno però che la gara assuma il tono concitato della battaglia per operare una netta selezione prima del traguardo di Luino. Con Magni, in campo nazionale, ci saranno Astrua, Maggini, Casola, Morresco, per non dire che gli atleti più atti a difendere quella che è una tradizione: la Tre Valli, dal 1919 ad oggi, in tutta la sua storia, non ha nomi stranieri nel suo libro d'oro. Una curiosità statistica che potrebbe quest'anno crollare, viste le particolari condizioni di spirito con cui attaccheranno la corsa alcuni dei migliori atleti d'oltr'Alpe. Per loro, una vittoria sarebbe il medicamento più adatto, l'augurio più indicato in vista del Lussemburgo.

Per i professionisti, quindi, la «Tre Valli» ha un valore essenzialmente morale, sul piano teorico delle rivincite interessanti soprattutto i corridori esteri; per i dilettanti, invece, il circuito di Ivrea, in calendario domenica con partenza alle 7, vanta un carattere di estrema praticità, servendo al Commissario Tecnico Proietti per la scelta definitiva della squadra da inviare ai Campionati mondiali.

Il lungo periodo di preparazione alle Olimpiadi, le Olimpiadi stesse, le gare disputate a S. Stefano Magra, a Montesilvano ed a Vignola, sono servite a chiarire notevolmente la situazione, «selezionando» dodici uomini, tra i quali dovrà esser solo più eseguita la cernita tra titolari e riserve. Dal principio della stagione, sino ad oggi, però, c'è stato, tra la pattuglia di quanti maggiormente andavano imponendosi all'attenzione, un certo rivoluzionamento di valori, sul quale ha senz'altro influito l'esito negativo della corsa di Helsinki e la fatica del lungo viaggio in Finlandia. L'attuale detentore della maglia iridata Ghidini, il campione d'Italia Masarati ed il romano Monti, sono stati assenti a Vignola, preferendo riposare per ragioni diverse, mentre alla ribalta si è affacciato di prepotenza un abruzzese — Alessandro Fantini — dal ruolino di marcia alla Coppi: il ragazzo conta in soli due anni di attività, un buon numero di vittorie e... due fratture alla clavicola.

Ad Ivrea, ogni dubbio dovrà scomparire e, ai tre — Fantini, Ciancola e Nencini — che, grazie al loro ottimo quarto d'ora si possono considerare già sicuri all'80%, saranno aggiunti altri tre scelti tra Ghidini, Bartalini, Bernardi, Bruni, Giamundi, Guerini, Masarati, Monti e Zucconelli. Un compito meno facile di quanto sembri a prima vista per Proietti che tenterà logicamente di riscattare al Lussemburgo la non certo brillante esibizione di Helsinki.

Il percorso piemontese è tracciato su un circuito Ivrea, Castellamonte, Cuorgnè, Valperga, Rivarolo, Ozegna, Castellamonte, Ivrea, da ripetersi tre volte, per un totale complessivo di 180 chilometri; una distanza severa, che sarà resa ancora più ardua dal caldo: quel che ci vuole, ad ogni modo, per una prova che è senza appello, nella quale si prenderanno decisioni definitive. Il Commissario Tecnico, seguendo l'idea di Binda, ha già annunciato che non terrà conto di «benemerenze» o di titoli passati, guardando solo all'immediato presente: il che equivale a garantire una corsa tirata dal primo all'ultimo chilometro. Ci sono in palio, stavolta, sei maglie azzurre.

Gigi Boccacini



Lo svizzero Ferdy Kubler campione del mondo su strada

Macchine italiane vittoriose nel G. P. motociclistico dell'Ulster

Mortale incidente al pilota inglese Stewart

Belfast, 14 agosto.

Un mortale incidente ha funestato le gare del circuito di Belfast nella prima giornata del Gran Premio motociclistico dell'Ulster. Durante la gara delle 350, mentre era lanciato in piena velocità sulla rischiosa pista di Clady, Norman Stewart ha fatto un pauroso capitombolo.

La competizione si era appena iniziata, e il trentunenne pilota di Sheffield stava attaccando con la sua Norton la salita di Bally quando la macchina è slittata. Il fondo era viscido per la pioggia caduta in abbondanza poco prima della partenza. Il volo di Stewart è stato pauroso, e, già quando lo si è raccolto, disteso sulla pista bagnata, si è capito che non vi era nulla da fare. Poco dopo il ricovero in ospedale Norman Stewart decedeva.

La gara delle 350 è stata naturalmente vinta dalle macchine inglesi. Ma è stato un pilota australiano, il prestigioso K. Kavanagh, a imporsi con la sua Norton, filando lungo le 190 miglia del percorso alla rilevante media di 94,88 miglia orarie. Considerate le condizioni della pista, già pericolosa allo stato normale, la impresa di Kavanagh è degna di ammirazione. L'irlandese Reg Armstrong, favorito anche per la perdurante assenza del campione Geoff Duke, non è riuscito a tener testa al giovane australiano, e si è dovuto accontentare del secondo posto a 93,93 di media. Anch'egli pilotava una Norton.

Nelle 250 la Moto Guzzi ha spadroneggiato. Ma Enrico Lorenzetti, pur sfoderando tutte le risorse della sua classe, non è arrivato che secondo dietro quel Maurice Cann che ha infilato con quella di oggi cinque vittorie consecutive. In sella alla sua Moto Guzzi, in condizioni smaglianti quanto il pilota, l'asso di Leicester si è bevuto il percorso alla media di 86,22. Lorenzetti registrava invece la velocità di 85,88.

L'ultima competizione della giornata vedeva in lizza le 125. Sei erano i partenti, ma solo due macchine arrivavano, ed erano entrambe M.V. Augusta. La macchina italiana affidata all'inglese C. Sandford si imponeva alla media di 77,44, e la seguiva, con prova parimenti brillante, quella pilotata da J. Lomas, che registrava una media di 76,33. La gara più attesa del Gran Premio, quella delle 500, avrà luogo sabato.

Al completo i quadri della «12 ore» di Pescara

Pescara, 14 agosto.

Le «dodici ore» di Pescara, gara internazionale per vetture sport e gran turismo, presenta i suoi quadri, nelle diverse categorie, che si possono definire al completo, poichè non mancano che alcuni assi impegnati in Olanda. La lotta sarà interessante ed i favori del pronostico per la vittoria assoluta vanno alla coppia d'eccezione formata da Bracco e Paolo Marzotto, che disporranno della Ferrari 3000. Ma gli avversari sono ben preparati: Carini-Comotti, su Ferrari 4100, Scotti, pure su Ferrari 4100, e Cornacchia, non faranno da spettatori. Questo per quanto riguarda il campo nazionale, perchè fra gli stranieri va segnalata la presenza di Blanc, su Talbot 4500, un pilota ed una macchina che possono dire la loro parola in fatto di vittoria finale, tanto più che la vettura è adatta a questo genere di corse di durata. Nella classe 2000 della categoria sport i favori del pronostico vanno a Castellotti, ma Bernabei con la Fiat 8 V ed il tedesco Kühl su B.M.W. si presentano con le carte in piena regola per contrastare il passo al favorito.

Nella gran turismo internazionale lotta vivace fra Cateni, su Fiat 2000, ed i rappresentanti della Lancia, che rispondono ai nomi di Bellucci, Spas, Ferranti, eccetera. Nella categoria sport 1100 lotta fra le OSCA, le Fiat Stanguellini e le Fiat Laureati. Gara di bravura fra i piloti Pinzero, Bordoni, Veneziani, Viscoglioni e Laureati. Contro le Porsche 1500 di D'Inca-Levis e di Beretta si batteranno le Fiat 1100 di D'Angelo e di Mancini; mentre la Peduzzi sarà una avversaria temibile per Musso, Taraschi, Parisotto nelle 750 sport. Interessante anche la lotta fra le Panard e le Fiat Zagato nella 750 gran turismo. Mossiere della gara sarà il ministro delle Poste e Telecomunicazioni Spataro.

I campionati europei di vela a Copenaghen

Italia e Norvegia in testa

Copenaghen, 14 agosto.

L'Italia ha vinto oggi la prima prova dei campionati europei di vela classe Snipe, precedendo di poco la Norvegia, terza la Francia e quarta la Spagna. Nell'ultima fase del secondo giro la «Titia V», di Della Casa e Tuberchi, è stata impegnata in appassionante duello con i norvegesi Barfod e Fretheim. Le due imbarcazioni si alternavano continuamente al comando, e hanno tagliato il traguardo assieme tanto che gli spettatori hanno dovuto attendere il responso della giuria per sapere chi aveva vinto.

Gli italiani erano giunti stamane alle nove, vale a dire appena in tempo. Il tardato arrivo degli italiani ha provocato una scena emozionante: l'imbarcazione è stata calata direttamente in acqua dal vapore che la trasportava, ed è arrivata alla base di partenza pochi minuti prima del via.

Ecco la classifica dopo la prima prova: 1. Italia punti 1696; 2. Norvegia, 1521; 3. Francia, 1444; 4. Spagna, 1369; 5. Inghilterra, 1294; 6. Svezia, 1225; 7. Finlandia, 1156; 8. Danimarca, 1080; 9. Belgio, 1024; 10. Svizzera, 981.

La seconda prova è stata vinta dalla Norvegia che ha preceduto l'Italia di una cinquantina di metri. Dopo la prima giornata di gare i due paesi sono in testa con punti 3121 ciascuno. Terza è la Spagna, con 2738.

Il tenente Piero d'Inzeo primo ad Aquisgrana

Aquisgrana, 14 agosto.

L'italiano Piero D'Inzeo e il tedesco Fritz Thiedemann hanno terminato ex-aequo al primo posto la gara di salto del gran premio del Nordrhein-Vestfalia. Entrambi hanno coperto in 12"2 senza penalità i 643 metri del percorso, che contava otto ostacoli. D'Inzeo montava Uruguay, il tedesco cavalcava «Original Holstein».

Seguono ex-aequo al terzo posto: Raimondo D'Inzeo su Litargirio 4 penalità; Uytendal, Olanda, su Matglocke 4; C. Hertiller, Argentina, su Mi Moro 4; A. Molinuevo, Arg., su Santa Fe 4.

La gara di addestramento è stata vinta dallo svedese Persson con 0,5 punti.

Allo sferisterio di via Napione oggi campionato di II categoria con la partita Tallone-Berruti; domani Baracco-Tallone.

Nedellec ha vinto l'ottava tappa del Giro ciclistico dell'Ovest della Francia. Anzile è in testa alla classifica generale.

Ieri mattina Coppi ha ripreso l'allenamento

Novi Ligure, 14 agosto.

Fausto Coppi ha ripreso gli allenamenti. Dopo il grave incidente sulla pista di Perpignano e le prime dichiarazioni con le quali affermava la sua intenzione di ritirarsi dall'attività agonistica, il «campionissimo», rientrato in Italia, aveva chiaramente espresso la sua ferma volontà di ritornare al più presto alle competizioni. Un'accurata visita presso l'Istituto Rizzoli di Bologna (dove l'arto offeso era stato ingessato) lo avevano rassicurato sulle sue effettive condizioni fisiche; tanto rassicurato che Coppi, già oggi ha deciso d'inforcare di nuovo la bicicletta per una prima salutare sgroppata.

Uno speciale manubrio, più alto di quello normale veniva applicato ieri sera dai meccanici alla bicicletta e stamane verso le 9, il vincitore del Giro di Francia 1952, regalava una gradita sorpresa ai suoi tifosi di Novi, uscendo in allenamento, accompagnato dal suo compagno di squadra [illegible].

Il campione si dirigeva verso Spinetto e dopo una decina di chilometri tornava a casa, compiendo complessivamente venti chilometri, a lenta andatura. Visto il buon esito della prova, Fausto ha deciso di continuare gli allenamenti, sempre su brevi distanze, fino a quando, almeno, i dottori gli libereranno il braccio dalla ingessatura.

Intervistato, Coppi ha espresso tutta la sua soddisfazione: «Non credevo d'andar così bene! La spalla non mi ha causato nessun dolore. Mi dà un po' noia, ma è colpa soprattutto del caldo. Quando il termometro va oltre i 30 gradi, la mia corazza non è certo la più indicata. Mi dovrebbero togliere il gesso tra una ventina di giorni e allora, mi sarà possibile riprendere gli allenamenti con ritmo più intenso, anche se improntato ad una logica prudenza. Per quanto riguarda l'attività agonistica, può darsi che già sul finire della stagione, torni di scena, magari anche prima del Giro della Lombardia. Tutto dipende naturalmente dalle mie condizioni di salute e da quanto mi consiglieranno i medici».

Defilippis e Messina ai «mondiali» su pista

Milano, 14 agosto.

Su proposta del commissario tecnico per la pista, l'U.V.I. ha designato oggi i corridori delle singole specialità che parteciperanno ai campionati mondiali dandone comunicazione al comitato organizzatore:

Inseguimento professionisti: Bevilacqua Antonio, Albani Giorgio, Piazza Donato, Defilippis Nino; inseguimento dilettanti: De Rossi Mino, Campana Loris, Messina Guido, Faccini Silvio; velocità professionisti: Ghella Mario, Bergomi Primo, Degli Innocenti Sergio; velocità dilettanti: Sacchi Enzo, Maspes Antonio, Morettini Marino, Pugi Ivo, Vaial Vittorio, Pinarello Cesare; stayer: Martino Giuseppe, Frosio Elia.

Disposizioni per la partenza: i nomi dei corridori (titolari e riserve) che partiranno dalla stazione centrale di Milano venerdì 22 agosto alle ore 21,55, via Domodossola, per raggiungere Parigi, saranno comunicati in seguito.

Il passaggio a Torino della Liegi-Roma-Liegi

Le vetture concorrenti alla Liegi-Roma-Liegi, partite martedì sera da Liegi, transiteranno nella provincia di Torino domani sabato dalle ore 9,30 in avanti. Il percorso che esse seguiranno provenienti dall'autostrada è il seguente: Corso Giulio Cesare, Lungo Dora Savona, Corso XI Febbraio, via XX Settembre, piazza S. Giovanni, Piazzetta Reale, Piazza Castello, via Lagrange, via Nizza, Corso Maroncelli, Moncalieri, La Loggia, Carignano, Carmagnola. Un decreto del Prefetto di Torino avverte il pubblico di mantenersi rigorosamente ai margini della sede stradale e rammenta l'obbligo della custodia dei bambini e degli animali nelle ore di transito.

Anche Giovetti a Saluzzo con la comitiva granata

Saluzzo, 14 agosto.

Anche oggi i calciatori granata sono scesi sul campo dell'A. S. Saluzzo per il solito allenamento ginnico-atletico, diretto dal prof. Comucci e dall'allenatore Uselio. Tra mattino e pomeriggio il lavoro dei torinesi è durato circa un'ora e mezzo. C'era anche Giovetti, giunto nella tarda sera di ieri, così che la comitiva conta ora quindici effettivi: Puccinelli e Romano; Cuscela, Farina, Berzu e Molino; Giuliano, Moltrasio e Corteleoni; Giovetti, Marocni, Balbiano, Santoni, Pratesi e Giammarinaro. Degli altri giocatori in forza è annunciato l'arrivo per i primi giorni della prossima settimana.

Si comunica intanto da fonte ufficiale l'attività precampionato della squadra del Torino: il 31 agosto in trasferta a Pavia, il 7 settembre a Torino contro il Legnano.

A Lambrichs l'ottava tappa del Giro di Germania

Loerrach, 14 agosto.

Ottava tappa del Giro di Germania: altra generosa impresa di Nello Storacchi e un'altra drastica quanto mai giusta decisione della giuria del Giro. Storacchi, che nei giorni scorsi aveva fatto capire quanto poco sopportasse il gioco imposto dall'equipe fiamminga, ha dato oggi stura a una fuga a lungo chilometraggio, spentasi nel finale per la stanchezza accumulata quando la strada prendeva a salire e per una foratura occorsa al momento critico. La decisione della giuria, ha colpito invece il tedesco Schils che aveva preso — come già il suo connazionale Holthoefer — questa corsa per una prova dietro motori. Facendosi comodamente trainare ora da questa ora da quella compiacente macchina, Schils era riuscito a battere in volata il più stanco Lambrichs: riunitasi di emergenza la giuria decideva la retrocessione di Schils al 2° posto, assegnando così la vittoria al più meritevole Lambrichs.

Il grosso compatto giungeva a poco più di 2' e la volata era vinta dal forte Muller, che si trova in eccellenti condizioni. Nulla di mutato in classifica generale, dove Derijcke e Demunder troneggiano sempre dall'alto del loro vantaggio. Al terzo posto si trova ora un terzo fiammingo, Impanis, che non intende ritenere chiusa la partita. E così la pensa anche De Santi, che si farà vivo in queste ultime giornate di corsa.

Ordine di arrivo: 1. Lambrichs (Olanda) che copre i 210 km. del percorso in ore 6 22'; 2. Schils (Germania) st. 1, (retrocesso al 2° posto); 3. Muller (Germania) a 2'28"; 4. Impanis (Belgio); 5. Van der Zanden (Olanda); 6. Hoermann (G.) tutti col tempo di Muller. Il grosso comprendente la maglia bianca e De Santi veniva classificato con 6 ore 28'28". Storacchi giungeva 45° con 6.47'10".

Classifica generale: 1. Derijck (Belgio) 52 ore 32'36"; 2. Demunder (Belgio) a 4'4"; 3. Impanis (Belgio) a 25'35"; 4. Muller (Germania) a 26'9"; 5. De Santi a 27'20"; 6 Kirken (Lussemburgo) a 35'52".

Ondata di calore in tutte le regioni

Alte temperature in Piemonte con punte di 36 gradi - A Trento 37 gradi - Casi d'insolazione e incendi per autocombustione

Una nuova ondata di caldo sta lentamente risalendo tutta la penisola con punte che si avvicinano a quelle dell'analogo periodo di temperatura torrida verificatosi nella prima quindicina di luglio. La calura si fa ormai sentire anche nel Nord, dove da quattro giorni il termometro continua a salire con un crescendo inesorabile. Ad ASTI, malgrado una leggera brezza ventilasse l'atmosfera, il caldo ha raggiunto i 36 all'ombra. Un incendio per autocombustione viene segnalato da Belveglio nel cascinale dei fratelli Mario e Giovanni Serra. Le fiamme hanno prodotto gravi danni. Nella zona di NOVARA si sono registrate oggi punte massime da 35 a 36 gradi all'ombra, mentre ad ALESSANDRIA il termometro è salito a 33 gradi, ma nelle campagne circostanti il caldo è stato ancora più elevato. Per autocombustione sono bruciati 80 quintali di grano alla cascina Speranza, dei fratelli Perfumo, in territorio di Sezzadio, nonchè carri e attrezzi rurali per un milione di danni. A Casale si sono avuti 34 gradi, a Novi Ligure da 34 a 36 e 35 a Castelnuovo in Valle Bormida. Anche nel CUNEESE si segnalano alte temperature; a Fossano il calore oggi ha toccato i 36 gradi.

L'ondata di calore ha invaso anche COMO, la zona del lago e la Brianza. Oggi in città sono stati registrati 34,4° all'ombra. Una vittima si è avuta nei pressi di Appiano Gentile, dove la 15enne Anna Luisarchi abitante a Carbonate di Seprio, mentre stava per prendere un bagno, colta da malore improvviso, è scomparsa sott'acqua, annegando. Il corpo è stato però quasi subito recuperato.

Il termometro a MODENA è salito oggi a 36 gradi all'ombra. Si registrano numerosi casi di insolazione di cui uno mortale. Il 57enne Renzo Barbieri, colto da congestione cerebrale mentre circolava in bicicletta, è deceduto al policlinico senza riprendere conoscenza. Di un altro grave colpo di sole è stato vittima Giuseppe Fantoni di 49 anni, il quale rientrava ieri sera nella propria abitazione, accusando un tremendo mal di capo. Coricatosi con una borsa di ghiaccio sul capo, il Fantoni poco dopo era colto da una violenta crisi nervosa e, uscito di senno, fracassava tutti i mobili, scagliando le suppellettili più minute dalla finestra. Avvertiti telefonicamente accorrevano gli infermieri del frenocomio che provvedevano a immobilizzare e a trarre nella clinica neurologica il Fantoni.

Una vittima dell'alta temperatura si è avuta anche a VENEZIA. Tale Angelo Brugnaletto fu Sante, di anni 56 da Treviso è stato trovato cadavere nella propria stanza. Un sanitario ha constatato che la morte del poveretto era avvenuta per un colpo di calore. Il record del calore per le regioni settentrionali appartiene a TRENTO dove in alcune località della provincia il termometro ha raggiunto i 37 gradi.

Previsioni del tempo

Il cielo sulla Valle Padana sarà interessato da una leggera nuvolosità stratificata in mattinata, mentre nelle prime ore del pomeriggio, causa l'afflusso di masse fresche provenienti dal Nord, si avranno formazioni cumuliformi piuttosto intense specie sui rilievi con manifestazioni temporalesche che potranno interessare anche la pianura padana. Temperatura in lieve diminuzione. Venti deboli prevalentemente occidentali. Mar Ligure leggermente mosso, quasi calmi gli altri. Visibilità discreta.

Causa lo sfaldamento dell'anticiclone che dominava nei giorni scorsi la situazione sulle nostre regioni, è da prevedere una evoluzione del tempo al brutto. Sul Golfo di Guascogna si è formato un minimo depressionario a cui sono collegate delle perturbazioni atlantiche, le quali, anche se non riescono a scavalcare le Alpi, dovrebbero interessarci egualmente sotto forma di afflussi di aria fresca che darà luogo a fenomeni temporaleschi anche intensi, con conseguente temporaneo refrigerio. Sulla Val Padana comunque permane una situazione barica livellata con circolazione di masse tropicali collettivamente instabili.

Amin.

Bollettino della temperatura

Trento	19,2	36	Pescara	21	33,2
Bolzano	16,7	36,4	L'Aquila	13,5	32
Torino	21,4	32,3	Roma	21,8	33,4
Milano	20,7	35,6	Napoli	24	33,2
Genova	23	30,2	Bari	22	32,8
Trieste	24	30,7	Potenza	20,4	31,6
Bologna	23,8	36,4	Reggio C.	22,8	33,6
Firenze	19,4	36,3	Palermo	24,4	31,1
Venezia	23,5	32,7	Messina	25,5	31,5
Pisa	18,8	31,3	Catania	19,2	34,2
Perugia	23,1	33,5	Sassari	23	34,5
Ancona	26,7	31	Cagliari	21,4	30,5

Un misterioso episodio

Una donna in motoretta cerca di abbandonare il figlio

Cremona, 14 agosto.

Un fatto misterioso e curioso al tempo stesso è avvenuto alla periferia di Cremona stamattina. Una giovane donna sulla trentina a bordo di una motoretta del tipo Ducati entrava in città proveniente dal ponte sul Po. Giunta alle prime case, la donna si fermava deponendo un bambino di otto anni, quindi si allontanava senza per altro riprendere il piccolo che, accortosi dell'allontanamento della madre, scoppiava in lacrime. Agli abitanti di via del Giordano, che gli si erano fatti intorno precisava che proveniva da Alessandria.

Immediatamente due giovani centauri inforcavano i loro mezzi e si davano all'inseguimento della donna. Il tentativo dei due era coronato da successo dopo circa mezz'ora di marcia quando, sulla strada statale per Mantova, potevano rintracciare la fuggitiva e farla ritornare a riprendere il figlio, che nel frattempo era attorniato dalle numerose mamme che abitano nei dintorni. Scene di compassione per il bambino si sono verificate durante le quali i bambini del rione andavano a gara nel contendersi il piccolo «dimenticato» e pregavano le loro mamme di portarlo a casa con loro. Costretta dagl'inseguitori, la donna è tornata in città, dove ha ripreso il bambino ed è ripartita. Più che evidente l'intenzione della donna di abbandonare la sua creatura, anche se agli inseguitori ella manifestò «sorpresa» per avere smarrito il bimbo che teneva sul seggiolino posteriore della motoretta. La motoretta era targata AL e pare con il n. 21.800.

L'arresto di un pregiudicato evaso dal carcere nel 1945

Alessandria, 14 agosto.

Da circa sette anni era ricercato dalle varie questure d'Italia per essere evaso dalle carceri di Lecce nel 1945, il temuto pregiudicato Luigi Russo, di 40 anni, nativo di Copertino (Lecce). Egli s'era trasferito ultimamente ad Alessandria, esercitando la professione di venditore ambulante, mentre la moglie è infermiera presso il sanatorio. Tutte le ricerche parevano infruttuose poichè il Russo aveva preso due alloggi, uno in città in via Piana 13, l'altro nel sobborgo Valmadonna. Stamane, i carabinieri hanno bloccato i due recapiti traendo in arresto il prevenuto, che dovrà espiare una severa pena.

Due disgrazie sul Cervino

Cervinia, 14 agosto.

Due disgrazie sono accadute oggi sul Cervino. Della prima è stato vittima uno svizzero.

Una guida svizzera aveva scalato il monte dal versante Zermatt e stava scendendo in quello italiano con due clienti di Losanna, i signori Gilberto Mathez e Enrico Mathez. La guida è Giovanni Pietro Maleitaz di Bex.

Quando giunsero alla Gran Torre, immediatamente sopra la Capanna, si staccava all'improvviso una frana di pietre e l'Enrico Mathez rimaneva gravemente colpito mentre la guida e il Gilberto rimanevano incolumi. Essi prodigavano le prime cure al ferito e lo trasportavano poi alla Capanna. L'Enrico Mathez è risultato gravemente ferito; rimanevano a curarlo la guida italiana Gabriele Pession con un altro cliente e il Gilberto Mathez; sono state praticate al ferito diverse iniezioni; altro non è stato possibile conoscere.

La guida svizzera è giunta sola al Breuil e sono immediatamente partite guide italiane alla volta della Capanna.

L'altra vittima è l'ing. Renato Del Pero di 35 anni abitante a Torino in via Assarotti 11. Assieme al genovese Vincenzo Brega aveva scalato il Breithorn. Sulla via del ritorno, presso la Gobba di Rollin, l'ing. Del Pero si accasciava e decedeva. Inutilmente il signor Brega tentò di soccorrerlo. I carabinieri del posto fisso della Testa Grigia hanno provveduto a trasportare il cadavere al Breuil, dove si trovava la moglie in villeggiatura. La salma verrà trasportata a Torino nella giornata di domani.

LA GIORDANIA IN FESTA

Amman in attesa del suo giovane re

Tra dieci giorni Hussein farà il suo ingresso trionfale - Nulla si sa della sorte dell'ex re Talal

(Nostro servizio speciale)

Amman, 14 agosto.

Secondo accordi intervenuti tra il primo ministro Tewfik pascià e il giovane re diciassettenne Hussein I di Giordania, questi farà il suo ingresso trionfale in Amman il 24 agosto, entro dieci giorni.

La capitale si prepara di già ad accogliere festosamente il suo nuovo sovrano, che è il terzo del regno fondato dal nonno Abdullah. Hussein I sarà accompagnato dalla madre, la regina Zain, la quale, com'è noto, è attualmente con lui a Losanna. Il fratello minore di Hussein rimarrà invece in Svizzera per decisione della regina Zain la quale ha fatto passi presso un collegio elvetico perchè il piccolo principe, che ha nome Mohammed, possa essere accolto come allievo interno per seguire gli studi.

La notizia del prossimo arrivo del nuovo re ha destato molto entusiasmo fra questa popolazione araba. Amman, che ogni anno si ingrandisce, oggi raggiunge una popolazione di 200 mila anime, addobberà il suo quartiere europeo, nel quale sono compresi il palazzo del Parlamento, la residenza del governo e il palazzo reale, in maniera sontuosa, secondo il fastoso gusto arabo. La capitale è stata scelta come tale da re Abdullah. Non lontano dal centro si erge un grande anfiteatro romano che ha quasi duemila anni di vita. Prima di essere un centro agricolo mussulmano, dopo la caduta dell'Impero Romano, Amman era conosciuta come uno dei maggiori punti strategici della potenza romana nel Medio Oriente. Questi ricordi sono ancora vivi.

Re Hussein I giungerà da Losanna per via aerea. All'aeroporto sarà ricevuto dal governo al completo, dal rappresentanti diplomatici, e dalle maggiori autorità del Paese. Dopo una serie di festeggiamenti che durerà tutta una settimana, alternando a cerimonie di tipo prettamente arabo altre di carattere europeo, il giovane re farà un breve giro attraverso il territorio patrio, per prendere contatto con le sue genti.

Nulla si sa ancora della sorte di Talal. Egli rimane sempre chiuso nel suo appartamento. E le notizie che circolano sul suo conto non sono ufficiali e non possono essere controllate per stabilire la loro veridicità. Non si sa nemmeno se l'ex-re voglia abbandonare il paese dopo la visita che gli farà il figlio ad Amman e per la quale si dice che Talal mostri una grande ansietà.

E' però un fatto da segnalare che settori dell'opinione pubblica, specialmente in quelli che hanno una certa influenza sull'orientamento politico del paese, non sembrano soddisfatti per la piega presa dagli avvenimenti in Giordania, la quale rimarrà per un periodo più o meno lungo di tempo dominata nettamente dal potere di Tewfik pascià, il primo ministro, colui che è riuscito a far deporre Talal e a far chiamare al trono un giovane ancora inesperto delle cose del suo Paese e incapace di avere una sua idea e una sua linea politica.

Negli ambienti europei non si nasconde la soddisfazione che mostrano Glubb pascià e i suoi amici per l'allontanamento di Talal. Essi lo hanno sempre considerato come un pericoloso nemico della causa britannica nel Medio Oriente. Lo avvento di Hussein rappresenterebbe invece il ritorno alla politica tradizionale di fedeltà all'Inghilterra, inaugurata da Abdullah. In alcuni ambienti politici non si nasconde nemmeno che in questi ultimi tempi alcuni emissari inglesi hanno molto lavorato per guadagnare alla Gran Bretagna il controllo della Giordania, che è considerata a Londra come uno dei più importanti centri nevralgici della situazione del Medio Oriente, il cui valore è accresciuto per la situazione creatasi in Egitto e in Persia.

Ad illuminare l'intera situazione delle influenze che si preparano ad agire sulla Giordania, basterà dire che il primo ministro Tewfik pascià, d'accordo con la regina Zain e il giovane re diciassettenne, hanno chiesto, per il canale diplomatico, al governo di Londra, di consentire a re Hussein di frequentare l'Accademia Militare britannica partecipando al corso che si inaugurerà prossimamente nella sua sede di Sandhjurst. E' inutile aggiungere che è subito giunto da Londra il gradimento del Governo britannico. Re Hussein si recherà quindi nel primo scorcio di autunno in Inghilterra.

s. k. m.

Squadra navale americana nelle acque di Augusta

Disgustoso incidente

Siracusa, 14 agosto.

Ad Augusta è giunta la quasi totalità della VI Squadra navale americana del Mediterraneo, mentre nella rada del porto di Siracusa ha gettato le ancore la nave-appoggio «Diamond Head». Essa rimarrà nel porto diversi giorni. Già oggi alcune centinaia di «marines» sono sbarcati ed hanno affollato simpaticamente i vari ritrovi cittadini. Una nota stonata è rappresentata da un increscioso incidente verificatosi stasera e di cui è rimasto vittima un barcaiolo siracusano. Infatti, ben quattro punti alla testa sono stati dati, all'ospedale civile, a tale Gaetano Moscuzza. Costui aveva trasportato, per una gita nel porto, tre militari statunitensi, i quali, invece di pagarlo preferivano malmenarlo e colpirlo alla testa con un remo. Quindi si allontanavano. Il disgraziato, soccorso da alcuni passanti che transitavano sul solitario molo, è stato trasportato all'ospedale. Pare che i tre militari americani siano già stati individuati e fermati.

De Gasperi in escursione sull'altopiano di Pinè

Trento, 14 agosto.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, accompagnato dalla moglie, dalla figlia e dal genero, si è recato oggi pomeriggio a compiere una escursione sull'altopiano di Pinè, dove è stato festeggiato dai villeggianti e dalla popolazione. Una bambina gli ha offerto un mazzo di ciclamini. In serata il Capo del Governo è ritornato a Sella Valsugana.

IL FERRAGOSTO A ROMA

Il grande esodo in pieno svolgimento

Strage di pennuti per il tradizionale pranzo - Più di 300 mila persone hanno già lasciato la Capitale

Roma, 14 agosto.

Sulla scia dell'antica tradizione, milioni di persone abbandoneranno domani le città per riversarsi nelle campagne, sulle spiagge, in montagna. Sarà un Ferragosto ad oltranza, offrendo quest'anno il calendario quattro giorni di possibili ferie. Si è dato il via oggi, si sacrificherà anche il sabato per agganciarlo alla domenica e fors'anche al lunedì, per renderlo più completo e solenne. Beato calendario, dunque, per coloro che avranno la possibilità di evadere dalla bolgia in cui si è trasformata la città in questi giorni di caldo.

Per i romani, questo Ferragosto è sereno: buono il tempo e tranquilla la situazione generale. E mentre ai mercati generali c'è stata una vera strage di pennuti immolatisi per il tradizionale pantagruelico pranzo, il «grande esodo» è in pieno svolgimento e in serata ha raggiunto la sua punta massima, almeno per le persone dirette in località lontane. Molti sono già arrivati a destinazione nei giorni scorsi; fin dall'8 agosto si è registrato alla stazione Termini un maggiore afflusso con la vendita di ventimila biglietti, per un valore di venticinque milioni di lire, in media al giorno. Fino a questa mattina, dunque, oltre 160 mila persone sono partite in treno da Roma. Oggi sono stati venduti invece 45.000 biglietti, per un importo di 50 milioni, mentre ne sono stati acquistati per domani altri 32 mila, per trenta milioni di lire. Se a queste si aggiungono le persone che sono partite con i pullman e con le ferrovie secondarie, la cifra di trecentomila persone si può dire è inferiore alla realtà. La linea più affollata fino ad oggi, è la Roma-Napoli-Reggio, seguita da quelle di Ancona, Venezia, Chiasso e Torino.

Tutti i convogli sono stati rinforzati, ma le vetture sono state prese ugualmente d'assalto dalla folla variopinta dei viaggiatori. Tra le personalità più in vista che hanno lasciato la capitale, abbiamo notato il Presidente della Camera on. le Gronchi, il quale, poco prima di partire per Torino, ha confermato che i deputati riprenderanno i loro lavori il 23 settembre; il ministro Corbellini, diretto a Pisa; il gen. Marras partito per Napoli, mentre il sindaco Rebecchini trascorrerà il Ferragosto sulla laguna veneta; anche il ministro Piccioni ha lasciato il Viminale per recarsi alcuni giorni a Torino, così come gli on. Andreotti e Malvestiti.

Le cifre dell'esodo a Milano

Milano, 14 agosto.

La Stazione Centrale, sotto la cui volta si è accalcata per tutta la notte una folla enorme, è ormai deserta. Il tradizionale esodo di Ferragosto si è compiuto, offrendo agli uffici statistici incaricati dei relativi controlli, cifre da capogiro: dal 31 luglio al 12 agosto la biglietteria della Stazione Centrale ha incassato 265 milioni di lire, ai quali vanno aggiunti i 165 milioni confluiti presso le varie agenzie cittadine.

Durante la giornata di ieri sono stati venduti biglietti per un importo complessivo di 25 milioni, 9 dei quali realizzati in 8 ore al ritmo di un milione ogni sessanta minuti.

Dal 1° al 12 agosto 112 convogli straordinari sono stati affiancati ai 440 del normale servizio, con un movimento complessivo di viaggiatori partenti (compresi gli operai in doppio transito quotidiano), pari a 2 milioni e 200 mila unità. E' interessante infine notare che per quanto riguarda i primi dodici giorni di agosto gli incassi complessivi delle biglietterie della stazione e delle agenzie cittadine hanno superato di circa 60 milioni di lire quelli del corrispondente periodo dello scorso anno.

Lotta contro la morte a 500 metri di profondità

L'impresa di Loubens tragicamente finita

Per oltre 40 ore lo speleologo gravemente ferito ha atteso la salvezza - Drammatiche difficoltà - Gara di solidarietà umana e di ardimento ma tutto è stato vano

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 14 agosto.

A 505 metri, sotto il livello della terra, in un abisso la cui profondità è ancora in corso di accertamento, un uomo ha lottato, per tutta la giornata di ieri, durante un'altra lunghissima notte e per tutt'oggi, contro la morte mentre attorno a lui e alla superficie i suoi compagni e tutti i mezzi di soccorso di carattere sanitario erano mobilitati nel tentativo, che per molti aspetti appare quasi impossibile, di salvarlo. Questo uomo conteso alla morte è lo speleologo Marcel Loubens, caduto ieri mattina dall'altezza di quaranta metri sul fondo della voragine, in conseguenza della rottura di un cavo al quale egli era assicurato e che stava riportandolo alla superficie dopo che da cinque giorni egli si trovava nel fondo del baratro a 505 metri di profondità sotto il livello terrestre insieme ad altri quattro suoi compagni di studio e di ricerche.

Senza comunicazione

Nel corso di tutta la giornata di ieri e della notte il prof. Cosyns — che è il direttore della spedizione de La Pierre Saint Martin avente per scopo la esplorazione dell'intera voragine — e i suoi uomini che si preparavano a dare il cambio a Loubens e altri quattro componenti la prima squadra di esplorazione, hanno tentato ogni mezzo per ristabilire con il ferito e con coloro che l'assistono, un contatto telefonico che si era interrotto mentre contemporaneamente era stato fatto tutto il possibile per riparare il cavo che consente la discesa e la salita degli speleologhi e del materiale, e la rottura del quale è stata appunto la causa della disgrazia toccata al Loubens.

Purtroppo però tutta questa attività alla superficie, presso l'apertura assai disagevole, è stata fortemente ostacolata e per un certo periodo di tempo interrotta da un violentissimo temporale, quasi un nubifragio che si è scatenato sulla zona di montagna dove si trova la base della spedizione. In parte l'accampamento esterno è stato danneggiato dalla violenza degli elementi scatenati che hanno costretto sia i componenti la spedizione che gli uomini di soccorso e gli operai addetti alle riparazioni a trovare riparo nei pressi e ad interrompere ogni attività. Purtroppo, in conseguenza dell'interruzione del filo telefonico tra la base esterna e quella situata a 505 metri di profondità, non è stato nemmeno possibile informare delle mutate condizioni meteorologiche Loubens e coloro che lo assistono; e sarebbe stato necessario farlo per consentir loro di mettersi al riparo da eventuali frane che la violenza e l'abbondanza della pioggia potevan provocare.

Il dottor Mairey che aveva iniziato una difficile discesa per raggiungere Loubens e compagni recando attaccata alle spalle una speciale barella che dovrebbe essere utilizzata per riportare alla superficie il ferito, è stato costretto a rientrare proprio in conseguenza del maltempo dato che egli compiva il tentativo di raggiungere i 505 metri di profondità con mezzi di fortuna data l'impossibilità di utilizzare per il momento il cavo.

Il Mairey è un veterano di spedizioni nelle viscere della terra. Egli ha preso parte a molte esplorazioni, la più tragica delle quali è quella compiuta l'anno scorso con altri sei speleologhi, lungo il corso di un fiume sotterraneo. Allora, per un improvviso impetuoso innalzamento del livello del corso d'acqua che il dottor Mairey e i suoi compagni stavano risalendo, la spedizione fu annientata: dei sette arditi esploratori Mairey fu l'unico superstite essendo riuscito a trovare un piccolo spazio lungo le tortuose inesplorate grotte sotterranee, che venne solo lambito dalle acque ma non sommerso. Egli attese una intera notte, solo, nel buio, senza alcun mezzo, che il livello del fiume aumentasse o diminuisse. Fortunatamente l'improvviso rovescio di acqua all'esterno che aveva provocato l'immediato ingrossamento del fiume sotterraneo e dato origine alla gravissima sciagura nella quale perdevano la vita sei valorosi esploratori, si placava. E dopo ore di angosciosa incerta attesa, egli riuscì, col calare delle acque, a portarsi verso l'imbocco della caverna dove i soccorritori che avevano già trovato i sei cadaveri, lo riportavano alla luce del sole.

Il Mairey, dopo il tentativo frustrato dalle condizioni meteorologiche avverse della giornata di ieri, ha ripreso oggi, nelle prime ore del mattino la discesa lungo la voragine. Contemporaneamente cinque giovani esploratori di Lione con un estenuante lavoro riuscivano a stabilire, lungo le pareti del baratro, dei punti di appoggio, specie di piccole basi fisse, destinate a facilitare le operazioni di salvataggio del ferito.

Gravi difficoltà

Fortunatamente la ferita fibra del Loubens è riuscita finora a resistere nonostante la gravità delle fratture riportate alla colonna vertebrale. Grazie alle immediate cure e alla assistenza sanitaria che ha potuto ricevere nel fondo dell'abisso si ritiene che egli potrà essere salvato se si riuscirà a trarlo fuori in condizioni tali da poter essere operato subito. La più grave difficoltà è rappresentata tuttavia proprio dallo stretto passaggio dell'ingresso della caverna. Il baratro ha la forma di un imbuto rovesciato, con la parte più stretta cioè verso l'alto. Se quindi la prima parte dell'ascesa dai 505 metri di profondità ai 300 circa sarà relativamente facile per l'ampiezza del passaggio che consentirà alla barella sulla quale sarà saldamente assicurato il ferito di viaggiare in posizione orizzontale — con evidente vantaggio quindi anche per le condizioni del Loubens data la natura delle sue fratture — non così agevole si presenta l'operazione di salvataggio dai 300 metri circa alla superficie.

Il passaggio, secondo le descrizioni degli speleologhi che si sono ripetutamente calati nei giorni passati fino alla base sotterranea, è stretto e ineguale sicchè la barella rischia di subire sballottamenti ed urti contro le pareti rocciose, molto pericolosi per il ferito. Loubens cioè può correre il rischio di subire un aggravamento nelle sue condizioni nel corso del suo viaggio verso la superficie.

I cinque giovani esploratori lionesi si sono offerti spontaneamente di scaglionarsi lungo il tratto più difficile del percorso e, fissati alle pareti rocciose della voragine, essi cercheranno di guidare la barella alla quale sarà fissato il ferito in modo da evitare ondeggiamenti e colpi contro le asperità della roccia. Questa difficile operazione di salvataggio, che ha dovuto essere sospesa ieri per il maltempo e oggi nel pomeriggio a causa di una frana provocata dalla violenta pioggia di ieri, è ricominciata ed è proseguita con tutto lo slancio da parte dei compagni del Loubens guidati dal dottor Cosyns.

Con un magnifico slancio di solidarietà umana si registrano innumerevoli offerte spontanee di collaborazione da parte di ogni categoria di persone e da vari paesi di Francia e di altre Nazioni.

Anche dalla vicina Spagna sono giunti uomini e materiali di soccorso. E' curioso un particolare che solo oggi viene a conoscenza dei giornalisti: prima che la spedizione del prof. Cosyns si avventurasse nella immensità della grotta i gendarmi spagnoli di frontiera si erano presentati al capo della comitiva invitandolo a lasciare la zona e a non iniziare l'esplorazione in quanto la voragine ha la sua apertura proprio sul territorio spagnolo, sebbene ciò sia contestato dalle autorità francesi. Ma oggi, di fronte alla sventura e per tentare il salvataggio di un uomo, non esistono più frontiere; e la spontanea pronta offerta di aiuti da parte spagnola conferma che la solidarietà umana non ha confini.

l. m.

Loubens è morto

PARIGI, 15 mattina.

Lo speleologo Marcel Loubens è deceduto nelle prime ore di questa mattina, poco dopo la mezzanotte.

La notizia della morte dello speleologo è pervenuta dal fondo della voragine e si è sparsa rapidamente nella valle. Mettendosi in contatto telefonico con l'antenna-radio installata ai piedi della montagna, lo speleologo Levi ha trasmesso il seguente messaggio: «Loubens è deceduto mentre tutto era pronto per tirarlo alla superficie legato ad una barella».

Il padre della vittima ha appreso immediatamente la notizia, trovandosi presso la imboccatura, mentre la signora Loubens è stata messa al corrente della triste sorte del marito dal parroco della vicina Saint Engrace. Marcel Loubens aveva 25 anni.

ORRENDO CRIMINE A TERAMO

Decapitata e fatta a pezzi dalla sua rivale in amore

L'infame tranello - I macabri resti nascosti dietro una specchiera - L'assassina arrestata ha confessato

Teramo, 14 agosto.

Un raccapricciante delitto è stato compiuto dalla domestica Elisa De Benedictis, di 48 anni, la quale ha decapitato e poi squartato la rivale in amore, la quarantacinquenne Cesarina Monteverdi.

La vittima, impiegata presso l'Ufficio Catasto, era fidanzata con un collega, certo Urbani, di 47 anni, il quale era conteso dall'Elisa di cui era stato già il pretendente. La De Benedictis concepì quindi un diabolico piano per eliminare la Monteverdi.

Telefonò alla donna a nome di una comune amica abitante nello stesso palazzo ove la De Benedictis era a servizio, invitandola a casa. La Monteverdi, ignara della terribile fine che l'attendeva, si recava all'appuntamento in casa della De Benedictis la quale, appena la disgraziata entrò, l'aggrediva armata di due coltellacci da cucina e con due tremendi colpi la decapitava. Quindi, invasa da furore, ne tagliava il corpo a pezzi che poi nascondeva dietro una grande specchiera. Con ributtante cinismo l'assassina telefonava alla madre della vittima e facendosi credere la figlia, l'avvertiva che sarebbe partita per Giulianova la sera stessa. La donna, però, nel dubbio disse: «Ma tu non sei mia figlia!». Al che la De Benedictis riagganciò il ricevitore.

Più tardi, dopo la chiusura del negozio, tornava a casa il padrone, il quale, vedendo a terra alcune gocce di sangue, ne chiedeva il motivo.

Veniva rassicurato dalla donna la quale dichiarava di avere avuto una piccola emorragia. Ma i vicini avevano visto entrare, senza uscirne, la Monteverdi, che il fidanzato, più tardi, aveva ricercato presso una famiglia amica.

Cominciarono i sospetti che diedero luogo alle prime indagini. Stamane i fatti sono emersi in tutta la loro tragica realtà, proprio quando la De Benedictis pensava di disfarsi dei resti della Monteverdi sotterrandoli nelle vicinanze del fiume.

La De Benedictis, arrestata, confessava l'orrendo crimine.

Composta la vertenza Lauro - Presidente A.N.I.

Napoli, 14 agosto.

Si è conclusa oggi, amichevolmente, con il ritiro del cartello di sfida, la nota vertenza cavalleresca sorta nei giorni scorsi tra il presidente del partito nazionale monarchico capitano Achille Lauro e il presidente dell'associazione nazionalistica italiana Vincenzo Caputo. A quest'ultimo, infatti, è pervenuta ieri una lettera raccomandata-espresso dell'on. le Covelli in cui il segretario del partito nazionale monarchico chiariva i fatti che avevano dato luogo alla sfida. Nella sua missiva sottolineava anche il fatto che il rifiuto opposto dalla sezione cui la domanda era stata presentata — non dalla presidenza del partito — non intendeva esprimere menomamente un giudizio di ordine morale sulla personalità dell'aspirante. Oggi stesso i padrini del Caputo, dottor Cutolo e maggiore Vitale, preso atto della lettera dell'on. Covelli, si recavano dal segretario del comandante Lauro e ritiravano il cartello di sfida.

TERRIFICANTE SCIAGURA PRESSO TREVIGLIO

Pauroso scontro fra due auto con due morti e quattro moribondi

Le macchine ridotte ad un ammasso di rottami - Il traffico interrotto per qualche ora

Treviglio, 14 agosto.

Una tremenda sciagura stradale con il tragico bilancio di due morti e quattro moribondi è accaduta ieri notte alle ore 22.25 sullo stradale Milano-Venezia nei pressi del casello ferroviario di Stezzano.

In base alle dichiarazioni dell'unico ferito in grado di parlare, ossia del 28enne Renzo Carraro di Padova, la disgrazia si è svolta in questo modo. Da Milano si dirigeva, ad alta velocità calcolata sui 100 Km. orari, verso Brescia, una «Topolino» targata Milano, e con a bordo due cittadini stranieri; al posto di guida era l'austriaco Alessandro Rohrwasser di Walter, di 19 anni, nativo di Vienna, ma attualmente domiciliato a Milano. Accanto al pilota stava una signorina ungherese, la 23enne Herta Hellerla Baltz, nativa di Budapest, ma residente a Innsbruck.

I due si erano conosciuti a Milano e avevano fatto amicizia; ieri sera il Rohrwasser aveva preso la «Topolino» di proprietà di sua madre, Ada Calligaro di Mattia in Rohrwasser, di 40 anni, e con la macchina si proponeva di compiere, in compagnia della Baltz, una gita turistica a Venezia. La «Topolino» era lanciata a una velocità notevolissima quando 10 chilometri dopo Bergamo, presso il casello ferroviario di Stezzano, avvenne la tremenda sciagura. La «Topolino» sbatteva in pieno contro una «Fiat-belvedere» proveniente dalla parte opposta. Questa macchina targata Padova era guidata dal signor Giuseppe Turra, di 55 anni, che aveva a fianco la moglie Ada Viviani, di 49 anni, e sul sedile posteriore sedevano la figlia Liliana, di 24 anni, in compagnia di un amico di famiglia, Renzo Carraro, di 28 anni.

Nel pauroso urto la «Topolino» si impennava e si capovolgeva addosso alla vettura padovana. La passeggera ungherese era proiettata fuori della macchina e batteva violentemente con il capo sull'asfalto; il Rohrwasser invece riceveva in pieno petto il volante e si fracassava la regione toracica, le braccia e gli arti inferiori, racchiusi in un ammasso di rottami. Il pilota della macchina padovana batteva con il capo contro il parabrezza e si sfondava il petto contro il volante. La moglie del Turra volava fuori della vettura in un campo adiacente la strada. La signorina Liliana era proiettata in avanti presso il padre e il Carraro era sbalzato fuori della macchina.

Due automobili transitavano pochi secondi dopo la disgrazia, ma gli autisti, dopo avere visto la terribile sciagura, rifiutavano di prestare il loro soccorso e preferivano rimontare in macchina e fuggirsene; sono state però individuate le targhe delle loro macchine: corrispondono a TO-30587 e MI-24129. Sono in corso indagini per la loro identificazione e per la denuncia all'autorità giudiziaria degli autisti per mancato soccorso e abbandono di persona ferita.

Varie persone accorrevano sul posto dell'impressionante sciagura ed estraevano i feriti dai rottami delle vetture, mentre alcuni automobilisti si fermavano e caricavano uno alla volta i sei feriti per trasportarli all'ospedale. Nel tragitto verso il nosocomio la Baltz decedeva senza avere ripreso conoscenza per lo sfondamento della base cranica. Gli altri cinque erano tutti ricoverati all'ospedale in fin di vita. Purtroppo stamane alle ore 8 decedeva un'altra persona, ossia il guidatore della macchina padovana, e precisamente il 55enne Giuseppe Turra. Le altre persone sono state dichiarate in imminente pericolo di vita e le loro condizioni sono disperate.

Sulla strada il traffico rimaneva interrotto fino alle ore 24, quando cioè si riusciva a dare lento corso alle macchine. Alle ore 2 il traffico ritornava normale, in quanto che le due vetture, completamente sfasciate, erano rimosse da un carro attrezzi.

Nuove norme di Vanoni sulle imposte comunali

Roma, 14 agosto.

Il ministro Vanoni, al suo ritorno a Roma, renderà note ai Prefetti, perchè a loro volta ne rendano edotti i Comuni, le nuove norme che regolano anzitutto l'imposta di famiglia. Ai fini dell'applicazione della imposta ogni Giunta provinciale amministrativa dovrà determinare, sulla base delle proposte che i Consigli comunali hanno facoltà di presentare per ciascuna delle classi di Comuni, la quota di reddito corrispondente al bisogno fondamentale di vita della famiglia da mandare esente dall'imposta in relazione alla composizione numerica familiare; la graduazione dei redditi imponibili; le aliquote da graduare in ragione diretta del reddito ed inversa della popolazione, in modo che l'aliquota massima del 12 % si applichi ai redditi non inferiori ai 12 milioni.

Le illustrazioni ministeriali tratteranno ampiamente i ritocchi e gli adeguamenti apportati alla tassazione locale, e particolarmente per quanto riguarda i diritti erariali sui pubblici spettacoli ed assimilati e sulle scommesse, per cui si concede il provento ai Comuni in cui viene riscosso.

L'imposta sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni applicata ai redditi immediatamente superiori al minimo imponibile risultante ai fini dell'imposta di R.M. non potrà essere inferiore all'ammontare dell'imposta di patente stabilita per la prima categoria di contribuenti. Perciò si ripristinano le sette categorie dell'imposta di patente, la cui misura può essere aumentata fino a 80 volte.

Eguale facoltà di aumento fino a 40 volte è concessa per altri tributi locali e cioè: imposta sui cani; imposta sulle vetture pubbliche e private; tassa unica per l'impianto e l'esercizio di distributori di carburanti. Inoltre, le seguenti tariffe possono essere raddoppiate e cioè: 1) imposta sui pianoforti e biliardi; 2) imposta sulle macchine da caffè (tipo espresso; 3) tassa per la circolazione sulle strade pubbliche o soggette al pubblico transito dei carri, vetture e degli altri veicoli a trazione animale.

Nelle disposizioni ministeriali sono anche illustrate le nuove misure massime dell'imposta sui domestici. Infine, largamente trattata è l'imposta di licenza che viene applicata al valore locativo presunto in regime di libera contrattazione degli ambienti destinati ad esercizi pubblici di qualsiasi genere. Per detti esercizi l'imposta dev'essere applicata con l'aliquota non inferiore al 10% e non superiore al 20% del valore locativo presunto in regime di libera contrattazione.

Risposte agli anonimi

Molte persone contro gli annunzi di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono insorte nell'errore presumendo che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I dirigenti non arrechiamo somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nella necessità di ignoti. Ragionevolmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi sono si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti ... alle molle delicatezze create da sottere ... ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista e, se avrà esito, permetterà l'accurata fondata e precisa informazione sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio è nemmeno morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità diversamente eguali; essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'intesa tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, scetticismo; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità nell'inserzionista; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di nascondersi all'inserzionista nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra molteplici concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità resta ragionevolmente di entrambe le parti è il più lesto, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

DIFFIDA

Il sottoscritto **LUCCO BORLERA ANTONIO**, abitante a Rivoli - vicolo Cervino 8 bis - dichiara di non riconoscere debiti contratti o da contrarre dalla moglie **BONO SERAFINA** non più convivente.

DIFFIDA

I coniugi **GRAZIA** e **PIETRO ALIBERTI** abitanti in Torino, via Vibò 18, dichiarano di non riconoscere debiti contratti o da contrarre dal proprio figlio **Walter**.

ULTIME NOTIZIE

Lussemburgo, capitale della comunità nera

Come funziona il "pool" del carbone e dell'acciaio

L'organizzazione del lavoro segue metodi antiburocratici - Dirigere, non amministrare - In settembre sarà convocata l'Assemblea

(Dal nostro inviato speciale) **Lussemburgo, 14 agosto.**

Non ci si accorge a Lussemburgo di essere nella capitale provvisoria dell'Europa. Lussemburgo è una città a due piani: sotto, al pian terreno, ci sono le case grigie e anonime dei rioni popolari, ma sopra, al piano nobile, con le torri delle chiese e dei castelli disposte intorno al palazzo della Granduchessa, si ha veramente l'impressione di una capitale, la capitale di un piccolo Stato la cui vita è regolata ancora dalle abitudini della Corte.

Questo carattere un po' provinciale non lo ha perduto divenendo da pochi giorni la capitale provvisoria dell'Europa. A differenza di Strasburgo, ove l'Assemblea ha creato una sovrastruttura burocratica che pesa su tutta la vita della città, l'alta autorità del *pool* carbone e acciaio non ha portato qui nessuna traccia di burocrazia: tutto si riduce ad una quarantina di funzionari, scelti fra i tecnici dei sei Paesi, i quali collaborano con i «nove dell'Europa» in alcuni uffici messi a disposizione dalla direzione delle Ferrovie.

Naturalmente il numero dei funzionari dovrà essere notevolmente aumentato per far fronte all'enorme lavoro che comporta la creazione del mercato comune del carbone e dell'acciaio, ma se l'organizzazione del lavoro continuerà a seguire il metodo su cui è stata impostata dal Presidente Jean Monnet, si può essere sicuri che la comunità europea non correrà mai il rischio di burocratizzarsi. A mano a mano che si svilupperà, piuttosto che un carattere ministeriale, essa assumerà sempre più il carattere di una gigantesca società anonima, di un Consiglio d'amministrazione che dirige gli affari di una impresa con centocinquanta milioni di clienti.

Dirigere, non amministrare

Questa cifra di centocinquanta milioni non sembri una esagerazione: essa non vuol dire naturalmente che l'alta autorità avrà rapporti diretti con ciascuno dei consumatori di carbone e d'acciaio dell'Europa occidentale, ma è un fatto che, direttamente o indirettamente, quando sarà stato istituito il mercato comune, tanti saranno i clienti del *pool*. Ognuno di noi, basterà che accenda il fuoco per far cuocere due uova o che compri un temperino per appuntare il lapis; e sarà diventato un cliente della comunità carbone e acciaio.

Questa considerazione serve a farsi un'idea della mole di lavoro che i nove dell'Europa hanno incominciato ad organizzare in questi giorni, lavoro che verrebbe senza dubbio sommerso in una mareggiata di scartoffie se essi avessero adottato i metodi amministrativi della burocrazia. Monnet ha avvertito subito questo pericolo ed ha iniziato la sua opera stabilendo questo principio: l'alta autorità dovrà dirigere e non amministrare. Stabilito questo ne deriva che i nove dell'Europa non devono essere considerati come una specie di Ministero supernazionale, in quanto che essi non sono responsabili di un particolare dicastero o di una particolare attività del *pool*. Non c'è infatti fra i Nove quello che ha la responsabilità della organizzazione mineraria, quello che si occupa delle statistiche, o dei trasporti, o dei mercati di consumo, o del rimodernamento degli impianti industriali eccetera. Tutti si occupano di tutto e se ne occupano collegialmente. In tal modo l'alta autorità può essere paragonata a ciò che nelle grandi aziende americane si chiama un *brain trust*, un insieme di cervelli che agiscono come se fosse un cervello solo.

Discussione rapida

Applicando questo principio, nel corso della prima settimana di lavoro, i Nove sono rimasti quasi sempre riuniti, dalla mattina alla sera. Il loro sistema è l'opposto del funzionalismo ministeriale. Consiste in questo: appena uno ha un'idea, la espone brevemente e subito un altro se ne appropria e la perfeziona. Si svolge allora una rapida discussione, poi l'idea viene scartata oppure, se si accetta, ne viene preso nota in un appunto di poche righe a lapis, passato ad uno degli esperti. Il giorno dopo è già pronto un pro-memoria con tutti gli aspetti della questione trattati nella forma più sintetica.

Per ora l'attività dei Nove ha avuto lo scopo di iniziare il funzionamento degli istituti della comunità. Fra pochi giorni si riunirà, infatti, il Consiglio dei Ministri e per il mese prossimo è convocata a Strasburgo l'Assemblea. Sul funzionamento di questa c'è una certa inquietudine fra i Nove dell'Europa: temono che essa possa finire per far propri i vizi di ogni assemblea parlamentare, gli esibizionismi retorici, l'accademismo e tutto ciò che ha reso finora vane le riunioni dell'altra Assemblea di Strasburgo. Se ciò dovesse realmente accadere è facile capire quali ostacoli porterebbe alle decisioni dei Nove dell'Europa. C'è però il vantaggio che l'Assemblea della comunità carbone-acciaio avrà un numero di membri molto ristretto e questo può essere un motivo di ottimismo per la speditezza dei suoi lavori.

Jean Monnet ha il terrore degli organismi dove c'è molta gente. Quando gli abbiamo fatto notare che se l'alta autorità rimarrà ancora un po' di tempo a Lussemburgo, presto gli uffici della direzione delle Ferrovie non basteranno più, ci ha risposto: «Tanto meglio, questo c'impedirà di assumere nuovo personale».

L'idea di rimanere a lungo a Lussemburgo si è ormai fatta strada in tutti, perchè nessuno crede più che il problema della Sarre possa venire risolto tanto presto. Qualcuno anzi pensa che questa volta il provvisorio finirà per diventare definitivo, e le famiglie di alcuni funzionari s'informano già sugli appartamenti sfitti, nella speranza di potersi sistemare presto fuori dell'albergo. Dopo tutto è una probabilità che non dispiace a nessuno perchè Lussemburgo è una nobile e confortevole città, benchè un po' provinciale, e può offrire una residenza stabile tutt'altro che sgradevole.

Forse è piuttosto grigia e c'è molto fumo nell'aria, ma anche questo è in carattere con la capitale del pool carbone-acciaio, la capitale della comunità nera.

Sandro Volta

Il leader comunista Primo Ministro ungherese

Vienna, 14 agosto.

(p. b.) La notizia diramata oggi a Budapest che dopo le dimissioni di Dobi, la carica di primo ministro è stata assunta, con l'approvazione del Parlamento, dal vice-primo ministro Mattia Rakosi, non ha qui destato eccessiva sorpresa. Rakosi è anche segretario generale del Partito comunista o dei lavoratori, come si chiama ufficialmente in Ungheria, ed ha sempre rappresentato il numero uno nella vita politica magiara mentre il dimissionario Dobi non era che una figura secondaria.

Il nuovo primo ministro nelle dichiarazioni subito fatte all'Assemblea, ha affermato che l'amicizia dell'Ungheria per l'Unione Sovietica e per il suo capo Stalin è la base della politica cui continuerà ad ispirarsi il Governo, aggiungendo che i buoni rapporti coi vicini cecoslovacchi e romeni oltre che con tutte le altre democrazie popolari formeranno sempre la maggiore caratteristica di tale politica. Ha poi dichiarato che l'Ungheria è per la pace

SUL «PELMO» E SULL'«ORTLES»

Quattro alpinisti vittime di due gravi incidenti

Trento, 14 agosto.

Una sciagura alpinistica è avvenuta ieri sul monte Pelmo, magnifico massiccio isolato nelle Dolomiti orientali, che si eleva fino all'altezza di 3168 metri. Il 22enne Amedeo Barbaro di Venezia era partito ieri mattina, insieme a due suoi amici, con l'intenzione di raggiungere la vetta del monte per la via comune, che parte dal Rifugio Venezia.

La salita si era compiuta felicemente e i tre avevano superato anche il Passo del Gatto, quando nelle prime ore del pomeriggio una pioggerella insistente rendeva il ghiaione viscido e sdrucciolevole. Il Barbaro, che precedeva i suoi compagni, scivolava sul pietrisco bagnato e, perduto l'equilibrio, precipitava per circa 80 metri fino in fondo al canalone. Nell'impossibilità di prestargli soccorso gli amici scendevano a valle e davano l'allarme. Immediatamente partiva una spedizione di soccorso.

Avvistata la precisa posizione in cui giaceva il disgraziato, essi riuscivano verso le otto a sollevarlo e a trasportarlo successivamente al rifugio dove le sue condizioni venivano giudicate molto gravi.

Di un altro grave incidente sono rimasti vittime tre giovani alpinisti austriaci di cui non si conoscono ancora le precise generalità. I tre, un medico, di 25 anni, una signorina di 20 e un altro giovane di 24 anni, erano partiti all'alba dal Rifugio Giulio Payer della sezione di Milano del CAI per salire alla punta Tabaretta nel massiccio dell'Ortles. Mentre attraversavano un ghiacciaio essi però scivolavano sulla lastra levigatissima e, rotolando per alcuni metri, andarono a finire in un profondo crepaccio. Due di essi rimanevano feriti, mentre l'altro rimasto pressochè incolume, invocava disperatamente aiuto.

Essi sarebbero sicuramente periti nel fondo del crepaccio, se dopo un paio d'ore alcune guide alpine non fossero riuscite a salvarli.

Si è costituito il fuggitivo impiegato del «registro»

Voghera, 14 agosto.

Armando Fraioli di Eleuterio d'anni 40, l'ex-impiegato avventizio dell'ufficio del registro di Voghera, responsabile di un ammanco di circa due milioni sottratti alla cassa dell'ufficio riscossione tasse, dopo 14 giorni di latitanza si è costituito mercoledì sera ai nostri carabinieri che lo hanno passato alle carceri mandamentali. Il Fraioli, non si presentava all'ufficio il 31 luglio scorso, giorno in cui avrebbe dovuto effettuare il versamento degli incassi di tutto il mese e si allontanava per ignota destinazione da Romagnese dove si trovava in campagna con la famiglia, facendo perdere ogni traccia di sè. Abbandonando i propositi suicidi manifestati in una lettera diretta ai familiari, pare sia venuto nella determinazione di costituirsi in seguito al decesso della donna con la quale conviveva, avvenuto alcuni giorni fa in seguito a incidente stradale.

Si ferisce nel cercare la bimba fuggita di casa

Alessandria, 14 agosto.

«Sono stanca di essere sgridata!». Con questo laconico biglietto la ragazza Rinalda Bonzano, di 13 anni, residente in piazza Mentana 7, in Alessandria, si è congedata dalla madre, Maria Pagella, di 32 anni, commessa in un negozio, ha lasciata sola la sorellina di sette anni, e si è recata a Torino, in ferrovia, prelevando diecimila lire da un cassetto.

Colà ha cercato, per telefono, inutilmente del padre suo, Guido, fattorino alla Scuola Militare, quindi ha pranzato in un albergo, si è cambiata d'abiti, ha acquistato un paio di calzature per sè e due bambole per la sorellina, girovagando per tutto il pomeriggio di ieri per la città. A tarda sera, pentita della grossa scappata, decideva di far ritorno in Alessandria e qui apprendeva una grave sciagura occorsa alla madre sua. La povera donna, rincasando dal lavoro a mezzogiorno, apprendeva la fuga della figlia. Disperata, ella inforcava la bicicletta e sotto il sole tropicale percorreva in più punti la città: giunta estenuata in piazza Garibaldi perdeva la direttiva del veicolo e veniva investita da una motoleggera, riportando la frattura della spalla tanto da dover essere ricoverata all'ospedale. Le sue condizioni non sono gravi, per fortuna, tuttavia ne avrà per almeno una decina di giorni. La vivace Rinalda è corsa, pentita, al capezzale della madre dolorante, promettendo di comportarsi per l'avvenire correttamente.

LOTTA AI FERRI CORTI PER LA PRESIDENZA

Eisenhower rifiuta un invito di Truman

L'atteggiamento del generale è determinato da motivi elettorali
Egli commette degli errori, ma i democratici ne fanno altrettanti

(Dal nostro corrispondente) **Washington, 14 agosto.**

Fra l'Amministrazione Truman ed il generale Eisenhower, in guerra è ormai dichiarata.

Gli osservatori della scena politica americana non si sarebbero mai immaginati che il liberatore dell'Europa, l'organizzatore della comunità atlantica, l'esecutore fedele della Casa Bianca, desse prova, di una tale aggressività nei confronti del Presidente. La rigidità di questo atteggiamento di Eisenhower si trova ora cristallizzata nel messaggio che «Ike» ha indirizzato a Truman in risposta all'invito di recarsi a Washington, come ha fatto Stevenson, per ricevere le ultime informazioni confidenziali nel campo della politica internazionale.

Eisenhower, il quale ogni settimana prenderà visione dei «dossier» più segreti della «Central Intelligence Agency», si è rifiutato di ascoltare Dean Acheson, Robert Lovett ed Averell Harriman, i quali, tuttavia, solo poche settimane fa gli avevano impartito delle direttive. Si comprendono facilmente i motivi di indole elettorale che hanno determinato la risposta di Eisenhower. Si ha tuttavia l'impressione che molto difficilmente il generale potrebbe rimproverare a Truman di essersi intrattenuto su argomenti di politica estera con il candidato democratico.

Agli americani, i quali vogliono indagare o riflettere ed a ragionare, appare sempre più chiaro che Eisenhower è ora prigioniero degli elementi più conservatori, se non addirittura reazionari, del partito repubblicano. Piuttosto che ascoltare il senatore Henry Cabot Lodge il quale ebbe per primo il coraggio di lanciarsi con le sue sole forze nella lotta per la candidatura di «Ike», allorchè questi, nel suo lontano quartier generale di Parigi rifiutava il minimo gesto di adesione e la più modesta presa di posizione, Eisenhower preferisce invece seguire i consigli di uomini che come il senatore Dirksen, gli sono stati accaniti avversari fino al momento della sua investitura.

Mentre Lodge suggerisce di condurre una campagna su un tema costruttivo e propone di offrire al popolo americano ben altro che dei semplici «slogan» e luoghi comuni, il generale si mette invece dalla parte di coloro che parlano di «attaccare», senza tuttavia precisare che cosa intendono sostituire al posto di ciò che avranno demolito.

E' incontestabile che Eisenhower conserva ancora nel Paese, in fatto di prestigio, un prezioso ed immenso capitale. E' legittimo tuttavia ritenere che molti dei suoi ammiratori si accorgeranno che, spogliato della sua uniforme, l'eroe della crociata europea commette alcuni pericolosi errori tattici. Ora, l'americano è un tipo eminentemente pratico. Spesso, attraverso le clamorose rappresentazioni di pittoresche riunioni del genere di quelle della convenzioni di Chicago se ne fa un'idea piuttosto falsa e punto rispondente alla realtà. Ma dietro a questa esteriorizzazione di temperamenti si nasconde un senso acuto della realtà. E' stato merito precipuo di Truman avere genialmente compreso l'anima dei suoi compatrioti.

Anche i democratici commettono degli errori. Stevenson crede di potere trionfare da solo con l'appoggio esclusivo del proprio seguito, mentre il Presidente, abilissimo politico e fine conoscitore di uomini, non può rassegnarsi ad abdicare alla propria posizione di padrone assoluto. Certo tutte le ripercussioni dell'ultimo incontro fra Truman e Stevenson convergono nei commenti dei quotidiani nella conclusione che fra i due si è stabilita una forma di intesa ormai decisiva. Può darsi però che qualche nota stridente turbi quello che sembra un perfetto ed edificante accordo.

Ci si chiede infatti per quale ragione Truman e Stevenson pronunzieranno due discorsi il 1° settembre che segna la data d'inizio della campagna ufficiale? Non è forse possibile che uno dei due finisca con l'eclissare l'altro? Si può bensì rilevare che Stevenson parlerà a Detroit verso mezzogiorno, mentre Truman attenderà la sera per pronunciare il suo discorso. Ma a mezzogiorno, e per di più in una giornata festiva come il «Labour Day», la gente si trova per la massima parte in campagna o tutt'al più in procinto di ritornare in città.

C'è da ritenere che pochi saranno coloro i quali si preoccuperanno di ascoltare la radio o di collocarsi dinanzi agli apparecchi televisivi. La sera, invece, è cosa ben diversa in quanto, dopo una giornata trascorsa all'aperto, si ascoltano volentieri i programmi della radio e della televisione. Ora, è appunto dopo uno di questi, e per giunta dei più interessanti, che prenderà la parola il Presidente Truman. Chiaro, quindi che egli avrà un uditorio assai più vasto che non quello di Stevenson. Questa tattica è forse la migliore? E' lecito dubitarne.

Vice

I due suicidi di Ceva condotti all'estrema dimora

Cuneo, 14 agosto.

Ettore Loris e Kate Lomer in Stein, i disgraziati amanti di Ceva che non avendo potuto realizzare i loro sogni d'amore hanno tragicamente troncata la loro esistenza, ingerendo del cianuro di potassio la mattina del 12 corrente in località Campanone, sono stati inumati nel pomeriggio di oggi nel nostro cimitero, in una zona non consacrata.

Le straziate salme, rinchiuse in modeste casse di legno, sono state deposte su di un furgoncino di una impresa funebre e trasportate dall'ospedale al camposanto. Le seguivano il marito René Stein e un fratello del Loris, giunti quest'oggi. Nessun rito religioso le accompagnava. Poche palate di terra sulle due gregge bare hanno posto termine a questa romantica tragedia ancora avvolta nel mistero.

Correva voce stasera che l'Ettore Loris da qualche tempo non fosse più occupato nello stabilimento Breda di Brescia, che anche lui fosse sposato, che le condizioni economiche dell'una e dell'altro fossero in questi ultimi tempi divenute abbastanza critiche. I carabinieri di Ceva hanno trovato addosso ad entrambi la somma di lire 28 mila e rotti. Le cause pertanto del duplice suicidio andrebbero ricercate nella impossibilità di effettuare un'unione legale.

Due rigattieri feriti dallo scoppio d'un ordigno

Genova, 14 agosto.

Una orribile disgrazia è accaduta nel tardo pomeriggio di oggi in un magazzino di via Lodovico Ariosto a Rivarolo. Due rigattieri, certi Marco Argilli di 42 anni e Pietro Ottonelli di 30 anni, cognati fra di loro, erano intenti a scaricare dei rottami di ferro, quando una violenta esplosione li investiva, gettandoli qualche metro lontano. Evidentemente fra il materiale ferroso vi era un ordigno residuato di guerra che durante lo scarico è esploso. I due sono rimasti feriti in diverse parti del corpo. Trasportati all'ospedale, sono stati sottoposti a un lungo intervento operatorio, che è durato oltre 4 ore. A tarda sera le condizioni dei due poveretti permangono disperate.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La fine di un palombaro nelle acque di Napoli

La rottura di una manichetta che fermava l'elmo allo scafandro

Napoli, 14 agosto.

Il palombaro Giuseppe Giuliano, di 57 anni, già primatista italiano di profondità, ha trovato oggi tragica morte mentre era in immersione al largo della rada di Santa Lucia.

La «Maddalena», una grossa barcaccia per palombari, con l'equipaggio al completo, alle 8.20 di stamane aveva gettato l'ancora ad 800 metri dalla costa. In quella zona il Giuliano avrebbe dovuto scendere a circa 50 metri di profondità per il recupero di rottami ferrosi giacenti sul fondo. Indossato lo scafandro, dopo la verifica dell'apparecchio per la respirazione subacquea, il palombaro è sceso in acqua. L'immersione procedeva regolarmente: 25, 28, 33 metri. Quando la lancetta del segnalatore è giunta sui 33 metri, i cinque uomini rimasti a bordo, e che avevano gli occhi fissi sull'acqua, hanno impallidito: le molte bollicine di aria che affioravano alla superficie hanno fatto loro intuire la tragedia. In preda all'ansia, essi hanno tirato su, in meno di tre minuti, il palombaro; ma lo scafandro era già pieno di acqua e il Giuliano era morto per asfissia. Pietosi tentativi sono stati compiuti dagli amici invano.

Dalle prime indagini pare accertato che la grave sciagura sia avvenuta in seguito alla rottura di una manichetta che fermava l'elmo allo scafandro, le pareti di gomma, evidentemente logore, avevano ceduto sotto la pressione dell'acqua.

Il Giuliano, che lascia la moglie e cinque figli, nel mese di aprile, al largo di Punta Caruso, nelle acque di Ischia, lavorando per conto del comando americano, era giunto a profondità mai prima toccata da palombari italiani. Si era riuscito ad agganciare, e quindi a far recuperare, una superfortezza americana «B. 17» colà inabissatasi durante la guerra. In quella occasione il Giuliano toccò i 64 metri di profondità e all'ardimentosa impresa la stampa nazionale ed estera dedicò ampio spazio.

La tragica morte del Giuliano ha destato moltissima impressione in città ove egli era notissimo. Dopo le constatazioni di legge, lo scafandro e l'elmo sono stati sequestrati.

Particolare assai pietoso: mentre il Giuliano era intento al suo pericoloso lavoro che doveva costargli la vita, all'ospedale Cotugno un suo figliolo di sette anni a nome Renato, ivi ricoverato per infezione tifoidea decedeva improvvisamente. I familiari accorrevano allora ad informare della luttuosa notizia il padre, ma al Borgo Marinaro li attendeva l'altra atroce notizia: quella della morte del capo-famiglia.

Torna a rivedere l'Italia dopo sessant'anni

Genova, 14 agosto.

Nel pomeriggio di oggi è sbarcata dal transatlantico americano *Constitution* la ottantaduenne Apollonia Viggiano, che torna in Italia dopo 60 anni di ininterrotta permanenza in America. La Viggiano, che è nata a Guardia Perticara in provincia di Potenza, seguì 22enne il marito in America, stabilendosi nel Connecticut. Il consorte morì nel 1937 e la Viggiano rimase con una figlia sposa del comm. Romolo Dall'Olio, redattore del *Corriere degl'Italiani* di New York. Ella ha ora sentito il desiderio di rivedere l'Italia. Appena sbarcata, è proseguita per Napoli, dove si fermerà due mesi e quindi andrà a trovare una sorella quasi 90enne e spera di poter tornare ancora in America dalla figlia e dai nipoti.

Un alpinista francese vittima d'un infortunio

Aosta, 14 agosto.

A pochi giorni di distanza dalla grave sciagura alpinistica avvenuta sabato scorso sul Monte Bianco, un'altra se ne aggiunge, sebbene non sia questa di grave portata. Vittima l'alpinista francese Giovanni Remy Fontaine, che di ritorno da una ascensione compiuta nella catena del Bianco, stava scendendo sul ghiacciaio del Brouillard, quando, per cause imprecisate, scivolava producendosi la frattura di una gamba.

Non è dato conoscere se l'alpinista era in compagnia di altri. L'allarme è giunto alla capanna Gamba in mattinata e il guardiano ha provveduto a informare l'Ufficio guide di Courmayeur. Una squadra di soccorso è stata organizzata ed è partita alla volta del ghiacciaio in soccorso dell'infortunato. Fino al rientro delle guide — che è previsto per domani — non si possono avere particolari sull'incidente.

ULTIME DI CRONACA

Ferito dal fratello con un colpo di pistola

Un uomo colpito da una rivoltellata al torace versa in pericolo di vita all'ospedale San Giovanni. La vittima del fosco episodio è Michele Zeppegno di 67 anni, che abita in via Baldissero 5.

Fra Michele ed il fratello Alessandro, 61enne, da anni v'è una vecchia ruggine causata da divergenze a proposito della divisione di una eredità. Verso le 19 di ieri, Michele veniva affrontato dal fratello: dapprima a parole, e poi si passava alle vie di fatto. Improvvisamente il fratello Alessandro, offeso da un insulto, estraeva una pistola e la scaricava contro il Michele, che si accasciava al suolo.

Il ferito, trasportato all'ospedale San Giovanni, veniva ricoverato con riserva di prognosi. Il proiettile lo aveva raggiunto all'emitorace destro. Alessandro Zeppegno è ricercato dalla polizia.

Il Capitolo dei Salesiani

Il Capitolo Generale dei Salesiani ha ieri terminato lo studio dei problemi posti all'ordine del giorno. Stamane gli Ispettori ed i Delegati assisteranno alla posa della prima pietra delle nuove scuole professionali che sorgeranno sull'area del teatro distrutto dai bombardamenti bellici. Alle 11 il nuovo Rettore Maggiore don Ziggiotti scoprirà due busti del Pontefice Pio XI e del card. Cagliero.

Viene intanto data notizia che il Convegno generale dei Cooperatori sarà tenuto a Roma dall'11 al 30 settembre prossimo: sono previsti più di duemila partecipanti. La commemorazione del 75° della Pia Unione sarà tenuta dal Sindaco di Torino, avv. Peyron.

Presentato al Prefetto l'ordine del giorno dei fornai

Il presidente dell'associazione panificatori Savino Bravo ha presentato ieri pomeriggio al Prefetto l'ordine del giorno con il quale i fornai decidono per protesta di non applicare l'aumento del prezzo del pane che dovrebbe entrare in vigore lunedì. I panettieri — com'è noto — chiedono un aumento molto più forte delle sei lire al chilo concesse dalla Prefettura. L'Unione Italiana Lavoro a sua volta ha chiesto al Prefetto di fissare entro la prossima settimana un incontro tra i rappresentanti degli industriali e dei sindacati «per esaminare la questione dell'aumento del prezzo del pane con particolare riguardo ai riflessi che tale aumento potrà avere sulla situazione generale».

Cade e si spezza un braccio

Il ragazzo Giuseppe Murini di Sergio, di 9 anni, giocava ieri pomeriggio in un cortile dell'oratorio di Pianezza. Ad un tratto un compagno lo urtava con forza e lo gettava al suolo. Nella caduta egli ha riportato la frattura del braccio destro.

Muore su un pullman

In seguito ad un improvviso malore, un uomo è morto su di un pullman diretto a Cigliano.

Il poveretto — che è un avvocato sui trent'anni residente nei pressi di Trino — verso le 19 era salito su di un automezzo in partenza dalla nostra città. Poco prima del casello di Chivasso sull'autostrada veniva colto da malore e si abbatteva riverso sul suo sedile.

Identificato uno sconosciuto

L'uomo che da una settimana giace in condizioni di totale incoscienza all'Astanteria Martini è stato ieri riconosciuto da un suo fratello. E' Marcello Buffa fu Valentino di 57 anni, da Carmagnola.

E' morto il pittore Malvano

E' morto dopo lunga malattia il pittore Ugo Malvano che non soltanto a Torino godeva buona notorietà. Laureato in medicina, aveva preferito l'arte che per lunghi anni aveva esercitato a Parigi. La influenza della pittura francese si sentiva ancora nei paesaggi ed interni che egli dipingeva con disinvolta bravura, e che conservavano però il segno d'una personale interpretazione. I suoi quadri erano stati favorevolmente segnalati in molte esposizioni.

Tragica gita in barca

Una madre annega tentando di salvare la sua bimba - Anche un generoso soccorritore perde la vita

Palermo, 14 agosto.

Una gita in mare su una barca troppo carica ha avuto un tragico epilogo con la morte di tre persone a Licata. La barca aveva a bordo parecchia gente che rientrava da una gita in campagna e tra essa era Maria Bennici la quale portava tra le braccia una sua creatura di poco più di tre mesi. L'eccessivo carico del fragile legno fu fatale al piccino che scivolava dal grembo materno e piombava nell'acqua, subito trascinato lontano dalla corrente. La madre, in un nobile tentativo di salvare la sua creatura, si lanciava dietro il piccino, ma non riusciva nel suo intento e veniva travolta dalle onde. Certo Giovanni Battista De Caro, in un generoso slancio, si tuffava sperando di acciuffare almeno la madre, ma non vi riusciva, anzi rimaneva travolto egli pure dalle onde.

Quattro belgi feriti in uno scontro stradale

Genova, 14 agosto.

Oggi alle 14 nei pressi del ponte di Recco una jeep, con a bordo quattro turisti belgi, ed un pullman sono venuti a collisione. Nell'incidente i quattro stranieri sono rimasti feriti ed uno di essi, tale Geena Frans, da Anversa, di anni 29, versa in gravi condizioni per sospetta frattura costale e choc traumatico. Gli altri tre, tutti sui 30 anni: Jacbaert Richard da Hempxern, De Mulder Henri, da Anversa e Wan Hove Marcello da Kamenyk, hanno riportato ferite lacero-contuse guaribili fra i 10 ed i 30 giorni.

Due autisti rischiano di morire affogati nel vino

Casale Monferrato, 14 agosto.

Da un pauroso incidente stradale sono miracolosamente usciti illesi gli autisti Marco Pollini e Sergio Berti. Partiti questa notte da Valenza, a bordo di un grosso autocarro carico di 120 ettolitri di vino e 50 quintali di verdura, i due autisti erano diretti a Milano, quando, essendo stato il guidatore colto dal sonno, a poco meno di un chilometro dal ponte pedonale sul Po, l'autocarro usciva di strada e precipitava in un burrone profondo circa 10 metri sfasciandosi.

Fortunatamente transitavano con la propria macchina in quel momento, diretti al castello di Pomaro, il conte Calvi di Bergolo e la consorte principessa Jolanda di Savoia, che subito si adoperavano a dare l'allarme ed a recare aiuto ai due giovani che, pur essendo rimasti illesi, minacciavano di morire annegati nel vino che aveva invaso la cabina.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Cesare Gallico

Desolati ne danno l'annunzio la moglie **Irma Foa**, i figli **Aldo**, **Dario** e **Renzo** colle consorti e figli, il fratello **Luciano** ed i cognati. Il rito funebre avrà luogo al Cimitero Israelitico di Torino alle ore 11 del 15 corrente.
Pinerolo, 13 agosto 1952.

Alberto Lombroso prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del padre del suo socio Aldo Gallico.

Il **Personale della Ditta SAFI** si associa al dolore del suo contitolare Aldo Gallico per la perdita dell'amato Padre.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Gino Camiciotti
Tipografo

Ne danno il doloroso annuncio il fratello **Renato**, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 15 agosto alle ore 10,30 partendo da c. Peschiera 180. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

La **Soc. G. Caudano & C.** si unisce con dolore all'immatura perdita del sig. **GINO CAMICIOTTI**.

Cristianamente come visse ha chiuso la laboriosa esistenza tutta dedicata ai suoi figli e al lavoro la cara mamma

Adelaide Bonino nata Tuberga

Ne danno il doloroso annuncio la mamma **Felicita**; i figli **Pierina** col marito **Edoardo Giacometto** e figli; **Mario** colla moglie **Maria Giacometto**; **Clelio** colla moglie **Maria Broglio** e figli; **Ernesto** colla moglie **Maria Lampo** e figli; **Rosa** col marito **Mario Introzzi** e figlia; cognati, cognate, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 16 corr. alle ore 16,30 partendo dalla Cascina Grangiasso e alle ore 17,30 dalla chiesa del Gesù in Pianezza. Particolari ringraziamenti ai dott. Ferrero e Brusa. Si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro, fra sofferenze sopportate cristianamente, ha chiuso la propria esistenza

Cesare Pavan
di anni 65 - Ex-istruttore FIAT

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio: la sorella, il fratello, nipoti, parenti, il caro amico Carlo e amici tutti. Un ringraziamento particolare a tutto il personale delle Ville Roddolo che amorevolmente lo ha assistito. Le esequie avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 16 nelle Ville Roddolo (Moncalieri) indi la salma proseguirà per Venezia. Non fiori ma preghiere e opere di bene.

Nel secondo triste anniversario della dipartita del

COMM. RAG.
Roberto Massiglia
Dirett. Amm. FIAT di Torino

la moglie **Jolanda Albera** ed i familiari tutti ne rievocano, con accorato rimpianto, le eccelse doti ed invocano preghiere.
Salice Terme, 15 agosto 1952

Nel secondo anniversario della dipartita degli indimenticabili

Nicola e Angiolina Versino

con immutato dolore i familiari li ricordano a quanti li conobbero e stimarono. La Messa in suffragio avrà luogo il 10 settembre ricorrenza di S. Nicola alle ore 10 nella chiesa della Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto.

Confortato dalla Fede è mancato ai suoi cari

Giorgio Guerini (Gino)

Lo piangono desolati la moglie **Virginia Torello**, i figli ing. **Ester**, geom. **Giuseppe** con la moglie **Liliana Pretolani**, la suocera, fratelli, cognate, nipoti cugini. I funerali avranno luogo sabato 16 corrente alle ore 10,30 partendo da via Bianzè 32.

Le famiglie: **Amelotti, Arrò, Bolognesi, Botta, Calzia, Cauda, Ghelli, Marretta, Manno, Morgantini, Peyretti, Ponsiglione, Pretolani, Procera, Tortone** e gli amici tutti partecipano al lutto della famiglia Guerini.

Gli **operai dipendenti** dell'impresa **Guerini Giorgio** si associano al dolore della famiglia Guerini per l'immatura perdita del loro amatissimo principale.

All'età di 83 anni, il 13 agosto, in Riva di Chieri il

Cav. Ettore Borla

raggiungeva in Cielo la sua amata Consorte e l'adorato figlio Federico. I nipoti ed i parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio. I funerali avranno luogo in Riva di Chieri il 15 agosto alle ore 9.

L'Amministrazione Comunale di Riva di Chieri partecipa al lutto della famiglia per la morte del Cav. **ETTORE BORLA** che del Comune fu per molti anni Segretario.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Alberto Borsotti

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Maria Ruffa**, i figli: **Irma, Luigi** (in Argentina) e **Teresina**; fratelli, sorelle, cognate, nipoti, la figlioccia **Maria Teresa** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 17 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Molinette (Via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi, ha chiuso la sua esistenza tutta dedita alla famiglia ed al lavoro

Pietro Angelo Camalero
di anni 84

Ne dànno il doloroso annuncio: il figlio **Giovanni** con la consorte **Antonia Sardi**, il nipote dott. **Piero Cesare** con la consorte **Lelia Ferraris** ed il piccolo **Giovannino**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Castellazzo Bormida sabato alle ore 9.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Munari

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Caterina Baggio**, i figli **Maria** e **Maria** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 16 agosto alle ore 10,30 partendo da corso Vercelli 1.

Ieri cristianamente è spirata

Pierina Rodi

Ne dànno il triste annuncio le sorelle e i nipoti. I funerali avranno luogo venerdì 15 corrente alle ore 9 partendo dal vecchio Ospedale S. Giovanni.

E' mancato improvvisamente a Varigotti il

Dott. Ugo Malvano

Ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti le famiglie: **Malvano, Marchesini, Orefice, Gilozzi.**

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Filippo Brunetto (Vigin)

la moglie e famiglia lo ricordano a quanti gli vollero bene. Messe in suffragio verranno celebrate: a Torino il 16 corr. ore 8 nella chiesa della Speranza; a Graglia Biellese il 20 corr. ore 7.